

Università degli Studi di Torino

Facoltà di Economia

Corso di Laurea in Economia e Gestione delle Imprese

Sede di Cuneo

Tesi di Laurea Triennale

Il mattone sopra tutto. Storia della Ditta Fantino.

Relatore:

Prof. Simone Fari

Candidato:

Giorgio Fantino

Matr. 279858

Anno accademico 2008/2009

Ringraziamenti

Si ringraziano per la fiducia dimostrata e la documentazione concessa:

- L'Amministratore unico della Fantino Costruzioni S.p.A. Alberto Fantino, il geometra Francesco Bongioanni, la responsabile dell'ufficio gare sig.ra Emanuela Blua e la responsabile dell'ufficio contabilità sig.ra Daniela Giraudò.

- La sig.ra prof.sa Silvia Astrua.

- L'ingegner Masento della Sezione Costruttori Edili dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo e la segretaria sig.ra Nora.

- La signorina Marta Brancaleoni dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo.

- L'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo

Introduzione

Questa tesi, si suddivide in quattro parti, tutte collegate una all'altra secondo un filo cronologico che ha inizio con la nascita di Ettore Fantino come imprenditore e giunge ad oggi attraverso tutte le tappe dell'impresa di costruzioni edili Fantino.

Non vi è tra tutti un capitolo di riferimento, anzi sono tutti determinanti per comprendere l'evoluzione di un'azienda presente sul mercato dell'edilizia da 62 anni. Si nota, però, un taglio leggermente differente tra i quattro capitoli. I primi due, causa anche la scarsità di fonti scritte, lasciano spazio alla "memoria storica" della "Fantino": il geometra Bongioanni. Preziosissimi, inoltre, sono stati il ritrovamento negli archivi della ditta del documento di iscrizione all'Ufficio Provinciale Industria e Commercio dell'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino, alcuni articoli di giornale e i ricordi dei figli del Geometra, Alberto e Silvia. Per completare il quadro di contestualizzazione del periodo in cui l'azienda operava è stato necessario l'approfondimento della letteratura storico-economica riguardante la provincia di Cuneo.

Gli ultimi due capitoli, invece, presentano una maggior ricchezza di dati. Infatti, dall'archivio della ditta sono stati recuperati numerosi bilanci d'esercizio, atti notarili, contratti e certificazioni che hanno permesso una ricostruzione storica più dettagliata e precisa dell'evoluzione dell'impresa. Un grande aiuto è stato fornito anche dalla sezione costruttori ANCE Cuneo dell'Unione industriale che ha fornito le relazioni delle assemblee annuali dal 1975 al 2009. Ciò ha permesso di contestualizzare meglio le vicende descritte, sia da un punto di vista dell'industria in generale che da quello del settore edile. Ho potuto, così, comprendere le ragioni dell'andamento del fatturato e dell'organico della Fantino ricollegandoli ad un'ottica macroeconomica prima e di settore poi. Ancora una volta fondamentali sono stati i ricordi dell'architetto Fantino, soprattutto nei casi in cui i documenti evidenziavano lacune o non erano del tutto chiari.

Più in dettaglio il primo capitolo tratta dell'inizio della carriera lavorativa del geometra Ettore Fantino, delle sue esperienze come dipendente dell'Impresa di Costruzioni Ferrero e delle prime difficoltà riscontrate in cantiere. Questa ricostruzione, realizzata soprattutto grazie a fonti di articoli di giornale ed interviste all'architetto Fantino, ha permesso di estrinsecare dalla semplice narrazione storica l'aspetto più umano e caratteriale del Geometra. Il capitolo si chiude con la costituzione, nel 1947, dell'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino e l'inizio dell'attività in proprio del Geometra.

Il secondo capitolo descrive gli inizi dell'attività imprenditoriale e le prime operazioni di costruzione della ditta Fantino. I documenti di archivio sono stati indispensabili per la ricostruzione storica dell'azienda. Le solite interviste all'Amministratore Delegato della Fantino e al geom. Bongioanni sono state fondamentali per comprendere aspetti più tecnici sul mondo delle costruzioni. Durante le ricerche negli archivi dell'azienda, sono emersi numerosi documenti, ritrovati nell'ex studio del geometra Ettore Fantino, sulle costruzioni più significative dell'impresa. Numerosi fascicoli, infatti, descrivevano il "grandioso" complesso del "Quota 1000" a Limone, con gli atti di vendita e la disposizione degli alloggi del fabbricato.

Il terzo capitolo si apre con la costituzione dell'Impresa Ettore Fantino e figlio S.n.c.. Più ci si avvicina ai giorni nostri e più negli archivi aziendali è stato possibile recuperare i documenti necessari alla ricostruzione storica dell'impresa. Sono stati trovati tutti gli atti notarili attestanti la costituzione della nuova società e gli aumenti di capitale, alcuni bilanci d'esercizio, oltre a contratti e certificati di esecuzione lavori, utili alla stesura dell'elaborato. Il capitolo descrive le nuove iniziative intraprese dal geometra Fantino, le sue scommesse, ma anche le difficoltà. Grande aiuto ha saputo prestare l'ANCE Cuneo che ha fornito i verbali delle assemblee dal 1975. Queste fonti hanno permesso di allargare lo scenario di riferimento, non considerando più solo l'industria nel suo complesso ma mostrando anche l'evoluzione del mercato edilizio.

Il quarto, ed ultimo, capitolo ha inizio con la costituzione dell'attuale Fantino Costruzioni S.p.A.. Il periodo di riferimento si apre nel 1989 e ripercorre le ultime significative tappe che portano ai giorni nostri. I certificati che attestano il raggiungimento delle categorie illimitate e i bilanci mostrano una ditta in salute e in forte crescita, sia nel settore dell'edilizia pubblica che in quella privata. La ricostruzione dei cambiamenti nella politica aziendale, oltre alle conferme avute tramite interviste, è stata possibile grazie a tutti i bilanci che gentilmente l'azienda ha permesso di visionare ed ai documenti attestanti i lavori eseguiti. E' stato possibile inoltre analizzare, per questo ultimo periodo, la dinamica dell'organico medio, che, messo a confronto con l'andamento del fatturato aziendale e inserito nel contesto macroeconomico, ha portato ad importanti considerazioni in merito alla gestione dell'impresa. L'Unione Industriale di Cuneo e in special modo la Sezione Costruttori, ancora una volta, hanno contribuito favorevolmente alla realizzazione di questo elaborato fornendo, oltre ai già citati verbali delle assemblee, anche taluni rapporti congiunturali sull'industria delle costruzioni in Piemonte che hanno permesso di analizzare ancora più a fondo le dinamiche del settore e di terminare il capitolo con uno sguardo, addirittura, al futuro.

Capitolo 1

Da geometra ad imprenditore

“Bocci di Rose. – I vagiti di un bel maschietto, sono venuti a rallegrare la casa dell’ottimo nostro Veterinario Comunale, dottor Antonio Fantino.

Al neo-nato venne imposto il nome di Ettore. – Ci uniamo alla gioia dei genitori, augurando che il nuovo erede venga su prospero e forte e sia buono e gentile come il babbo e la mamma.”¹ – così scrisse il Corriere di Carrù il 10 luglio 1924.

Il piccolo Ettore crebbe in un periodo in cui la Provincia Granda si muoveva secondo i consolidati e lenti ritmi della tradizione, con una popolazione in forte calo dovuto alle pesanti conseguenze della Grande Guerra, ma soprattutto all’ulteriore accentuazione dei fenomeni di spopolamento dei comuni di media e alta montagna. Sulle colline e soprattutto nella pianura, l’agricoltura, segnata da un ulteriore incremento della piccola proprietà diretto-coltivatrice, conobbe la definitiva trasformazione degli ordinamenti colturali, grazie ad una crescente specializzazione nella produzione di materie destinate alla trasformazione. Crebbe la coltivazione del pioppo, si incrementò l’allevamento del bestiame da latte e da carne e, nelle Langhe e nell’Albese, si sperimentava un’ulteriore crescita, sul piano qualitativo, del comparto viti-vinicolo. Nel settore secondario rimase decisivo il ruolo delle piccole e medie imprese a conduzione familiare, impegnate nella valorizzazione delle risorse locali e dei prodotti del primario.² La provincia, in quegli anni, cercava difficoltosamente di uscire dall’isolamento e dall’arretratezza, il reparto industriale era pressoché inesistente, molto frazionato e con tecnologie inadeguate. Il 1928 fu una data importante per l’economia della Granda, perché proprio in quell’anno fu aperta al traffico, dopo una lunga attesa, la ferrovia Cuneo Nizza. La realizzazione di quest’importante infrastruttura ferroviaria era stata sostenuta con forza dalle istituzioni politiche ed economiche locali, che si attendevano ampi benefici dal pieno inserimento del territorio nei circuiti commerciali internazionali. Ed in effetti la linea, che rompeva l’antico isolamento della parte meridionale del Cuneese, sembrava dover aprire nuove prospettive di crescita economica per una zona ora collocata lungo un’importante direttrice di traffico, che univa l’alta valle del Reno ai porti francesi del Mediterraneo, in

¹ Bocci di Rose, in *Il Corriere di Carrù*, luglio 1924

² CLAUDIO BESANA, *I primi anni del fascismo*, in CLAUDIO BERMOND (a cura di) *Dal Cuneese verso il mondo*, Savigliano (Cuneo), L’Artistica editrice, 2007, p. 71.

particolare, a Marsiglia. In realtà, i benefici portati dalla nuova infrastruttura alla vita economica locale furono assai modesti, sia perché la nuova linea ferroviaria giungeva quando ormai le gerarchie economiche e le connesse dinamiche commerciali dell'Italia nord-occidentale erano ormai definite, sia perché nel volgere di pochi mesi il sistema capitalistico non solo in Italia, ma nell'intero mondo ad economia di mercato, si trovò a fare i conti con la più devastante crisi della sua storia. La pesantissima depressione, che fu accompagnata da una fortissima contrazione dei commerci internazionali e che in Italia fece sentire i suoi drammatici effetti fino al 1934 inoltrato, non mancò di avere conseguenze negative anche nel Cuneese.

Un settore particolarmente colpito dalla crisi fu quello serico, in particolare la prima e la seconda lavorazione del filato, attività che avevano avuto e in parte conservano un peso importante nella vita economica locale.

In assenza di prospettive di ripresa dei mercati, gli operatori del settore iniziarono ad eliminare in modo sistematico i gelsi dai seminativi. Nello stesso tempo i contadini del Cuneese cominciarono deliberatamente ad abbandonare l'allevamento domestico del baco da seta. Aveva così inizio un processo di progressiva scomparsa di un'attività che aveva profondamente segnato la storia economica e sociale della Provincia tra XVII e XIX secolo, un declino relativamente rapido, che avrebbe avuto il suo compimento nella seconda metà degli anni Cinquanta, quando gli enti economici locali dovevano registrare la definitiva scomparsa di una produzione un tempo così fiorente.

Una maggior capacità di tenuta si sperimentò, invece, tra le imprese impegnate nella trasformazione a fini alimentari dei prodotti agricoli e in quelle attive nella lavorazione del legno. Nel comparto agro-alimentare, in particolare, stava acquistando un rilievo sempre maggiore il settore della lavorazione del latte grazie ad imprenditori locali, ma anche ad imprese provenienti da altre realtà.

Sempre nell'agro-alimentare, solida restava l'industria enologica, impegnata nel confezionamento di vini comuni e "speciali".

Per quanto riguarda gli altri settori del secondario, le lavorazioni tradizionali come quelle conciarie e altre nuove come quelle chimiche e cartarie erano uscite relativamente indenni dalla crisi.³

Per quanto riguarda, invece, la meccanica si videro i primi segnali di ripresa sul finire degli anni Trenta, un settore trainante per l'economia della Granda e fortemente colpito dalla depressione del '29.

³ CLAUDIO BESANA, Gli anni Trenta, la guerra e la resistenza, in CLAUDIO BERMOND (a cura di) Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L'Artistica editrice, 2007, pp. 89-96.

Molto accentuata, invece, si mostrò la crescita degli addetti nel settore edilizio che in questi anni conobbe un primo momento felice con le ricostruzioni post-belliche e le prime esperienze industriali.

Proprio negli anni in cui l'Italia entrava nuovamente in un periodo cupo della sua storia, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, il giovane Ettore Fantino, ormai diciottenne, terminò gli studi all'Istituto per Geometri di Cuneo. Era il 1942 e, riuscito a evitare il servizio militare, Ettore Fantino decise immediatamente di entrare nel mondo del lavoro. Il diploma gli permise di essere assunto come tecnico del Genio Civile; il lavoro per chi aveva un titolo di studio non mancava. Questa prima occupazione gli permise di venire in contatto con le imprese di costruzioni che operavano in quel periodo, di conoscere le tecniche dell'edilizia e di muovere i primi passi in un campo che fino ad allora aveva solo studiato sui libri di scuola. Grazie a questo lavoro, il giovane geometra, nel 1943, venne a contatto con una piccola impresa a conduzione familiare di Verzuolo, la Ferrero, che svolgeva lavori di costruzione edile, la quale gli offrì un primo incarico come dipendente per seguire la costruzione di due centraline tra Montanera e Consovero. «Dopo un attimo di smarrimento davanti al progetto dell'allora conosciuto ingegner Rossi di Magliano Alpi, svolsi l'incarico. Mi dissi: se riesco adesso, poi continuo su questa strada»⁴ - così raccontava Ettore Fantino in un articolo del giornale Provinciaoggi del Settembre 1995. E fu proprio così, le difficoltà non furono poche, a partire dagli spostamenti non sicuramente facilitati dall'arretratezza dei trasporti e della rete stradale e ferroviaria della Provincia di Cuneo. «Mi recavo in cantiere al lunedì in bicicletta avvolto in una mantella di mio nonno per tornare a casa il sabato sera».⁵ Le biciclette dovevano essere tutte denunciate al "Comandantur" Nazi-fascista e lungo il suo percorso Ettore incappava spesso in posti di blocco organizzati dalle milizie del regime. Portava sempre con sé il dizionario italiano-tedesco per riuscire a spiegare i motivi dei suoi spostamenti. Aveva una certa paura di questi controlli dal momento che l'Impresa Ferrero aveva come dipendenti, sotto copertura, alcuni ferventi partigiani come Aldo Viglione.⁶

Il padre di Ettore, Antonio, il sabato sera andava sempre ad aspettare il figlio alle porte di Cuneo, a Borgogesso, dove era allestito il posto di blocco per il controllo dei documenti prima dell'accesso in città .

E una sera, proprio grazie all'intervento del padre che era Maggiore veterinario di cavalleria e conosceva il capo del presidio, riuscì a scampare all'arresto.⁷ Le lunghe e faticose pedalate per

⁴ Una vita a tirar su ponti e case, in Provinciaoggi, settembre 1995, p. 13.

⁵ Una vita a tirar su ponti e case, in Provinciaoggi, settembre 1995, p. 13.

⁶ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 10 settembre 2009.

⁷ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 15 settembre 2009.

raggiungere i cantieri erano rese ancora più difficoltose a causa dei bombardamenti che, a volte, colpivano le vie di comunicazione e, durante l'inverno, anche dalle avverse condizioni climatiche.

Più volte Ettore ricordava l'episodio in cui, andando al lavoro, cadde in un canale ed ebbe grande difficoltà ad uscirne a causa della corrente e della sua incapacità nel nuoto.⁸

Tra l'autunno del '43 e la primavera del '45 la situazione bellica si fece ancora più dura, quando, in risposta alla dissoluzione di ogni legittima autorità statale ed all'occupazione nazista, iniziarono ad operare i primi gruppi partigiani guidati da Tancredi (Duccio) Galimberti e Dante Livio Bianco, nelle montagne sopra Cuneo. La risposta delle SS alle prime iniziative di resistenza armata si manifestò immediatamente con inaudita ferocia.⁹

Figura 1.1 Rovine di un ponte della ferrovia Cuneo Nizza bombardato dai tedeschi nel 1944.



Fonte: CLAUDIO BERMOND, Dal Cuneese verso il mondo, Rovine di un ponte della ferrovia Cuneo Nizza bombardato dai tedeschi nel 1944.

⁸ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 10 settembre 2009.

⁹ CLAUDIO BESANA, cit., pp. 97-100.

Anche dal punto di vista alimentare la situazione era peggiorata, le razioni giornaliere si erano ridotte a causa dei difficoltosi contatti con le regioni vicine e con l'estero, la produzione agricola era notevolmente calata e tutto ciò non agevolava nessun tipo di lavoro.

Durante la sua permanenza nei cantieri delle centraline, Ettore alloggiava alla Locanda della signora Filomena, una piccola pensione a conduzione familiare. Finiva il lavoro verso le 19 e consumava il suo pasto nella locanda, una misera cena raccontava sempre, tant'è che poi usciva e si recava in visita alla casa della famiglia Dadone, che aveva conosciuto in quegli anni, la quale gliene offriva un'altra, decisamente più abbondante. Durante l'inverno, le condizioni di vita diventavano ancora più rigide nella Locanda che era sprovvista di riscaldamento: ogni sera quando entrava nel letto doveva "sgambettare" per mezz'ora per scaldare le lenzuola e la coperta di lana prima di addormentarsi, e la mattina la brocca dell'acqua per lavarsi era sempre ghiacciata.¹⁰

La fine delle operazioni militari in Italia e la definitiva sconfitta del fascismo, al termine di una drammatica guerra civile, non coincisero con un rapido ritorno alla normalità. Il reddito pro-capite si era più che dimezzato rispetto al biennio 1938-1939. La ricostruzione, inoltre, doveva fare i conti con le distruzioni materiali, che, se avevano ridotto solo in parte la capacità produttiva degli impianti industriali nelle diverse aree del paese, avevano però sconvolto tutto il sistema delle comunicazioni.

Nel Cuneese, le operazioni militari avevano sostanzialmente risparmiato gli impianti produttivi, ma anche in questa zona notevoli erano state le distruzioni del sistema viario e della rete ferroviaria. In particolare la Cuneo Nizza, al sopraggiungere della guerra, era stata letteralmente fatta a pezzi. Al termine del conflitto, danni si segnalavano anche agli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica.¹¹

L'avvio della ricostruzione avveniva, dunque, in un contesto assai difficile, dove questioni di carattere nazionale si sommavano ai problemi vecchi e nuovi del territorio, alle sue peculiari dinamiche economiche, ai suoi conflitti sociali. Il Cuneese usciva dalla guerra con un sistema industriale in "forte disagio", dove un settore di antica tradizione come il tessile aveva perso ulteriore peso e dove l'agro-alimentare, il comparto delle confezioni e la meccanica si erano ulteriormente consolidati. La Provincia Granda, dunque, restava ancora un'area ancorata all'agricoltura, il secondario era ancora costituito in massima parte da medie e piccole aziende dirette alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli locali (industria casearia, molitoria, conserviera, conciaria, serica, enologica, ecc.). La presenza della grande impresa, come nel 1927, si limitava a pochissimi opifici: un grande complesso industriale per la produzione

¹⁰ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 10 settembre 2009.

¹¹ CLAUDIO BESANA, cit., pp. 101-102.

cartaria con stabilimenti a Verzuolo e a Cuneo, un moderno cotonificio a Piasco, un complesso enologico di rinomanza mondiale a Santa Vittoria d'Alba, un complesso metalmeccanico molto attivo a Fossano e Mondovì ed un altro, già importantissimo ed ora parzialmente inattivo, a Savigliano.¹²

Come mette in luce una relazione statistica della Camera di Commercio del 1948, nonostante la guerra, il settore edile restava in grande crescita con un cospicuo aumento degli addetti, anche dovuto al basso costo della manodopera.

I lavori di ricostruzione di ponti, strade e infrastrutture danneggiate portarono un notevole giovamento a questo settore nei primi anni del Dopoguerra. La produzione edilizia nel Cuneese era inoltre agevolata dalla stretta relazione che il territorio aveva con la lavorazione dei “minerali non metalliferi”, una definizione che comprendeva le fornaci da laterizi (e in provincia se ne contavano ben 43 sparse su tutto il territorio, con una potenzialità produttiva di 84 milioni di mattoni all'anno), la produzione di calce (14 imprese con una potenzialità produttiva di 150.000 tonnellate annue) e quella di cemento.

Finita la guerra l'Impresa Ferrero fu invitata a ricostruire due ponti nel Saluzzese. «Vista la mia capacità – continuava Ettore Fantino nell'articolo di Provinciaoggi – mi invitarono a partecipare a questi lavori non più come dipendente, ma come socio. Da Cuneo quindi, dove la mia famiglia si era trasferita sin dal 1932 (mio padre svolgeva il suo lavoro come veterinario comunale), mi recavo nel saluzzese servendomi dell'allora tranvai Cuneo-Saluzzo. Appendevo la mia bicicletta sul terrazzino dell'ultimo vagone e arrivato a Saluzzo proseguivo poi per la zona di Barge, dove si svolgevano i lavori. Tornavo a casa, quando potevo, al sabato sera.»¹³

¹² CLAUDIO BESANA, cit., pp. 105-107.

¹³ Una vita a tirar su ponti e case, in Provinciaoggi, settembre 1995, p. 13.

Figura 2.1 ponte nel saluzzese.



Fonte: Archivio ditta Fantino, ponte nel saluzzese.

Nei suoi primi lavori come geometra aveva già messo in luce la sua vocazione per il mestiere, la sua tenacia e il suo carattere deciso. Non lo frenavano sicuramente gli spostamenti o le prime difficoltà sul cantiere, anzi con ostinazione pretendeva dagli operai un lavoro celere, ma meticoloso. Si pensi che un giorno si permise di redarguire un muratore che, secondo lui, “batteva la fiacca”. Questo, risentito, gli rispose di provare egli stesso quanto era duro il lavoro di picco e pala. Ettore accettò la sfida e la vinse, a costo di non riuscire ad alzare neanche il cucchiaino per mangiare, per una settimana.¹⁴

Il lavoro dell’operaio era molto faticoso in quegli anni, si utilizzavano solamente strumenti manuali, i primi escavatori sarebbero arrivati nel Cuneese soltanto nei primi anni ’50. I ponteggi erano realizzati completamente in legno, con una struttura formata da assi incrociati che avevano la funzione di sostegno e protezione dei lavoratori. Per sollevare oggetti pesanti vi era il castello con piattaforma elevatrice. Gli unici mezzi motorizzati erano i camion, molti dei quali erano stati lasciati dall’esercito americano dopo la Liberazione.

¹⁴ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 15 settembre 2009.

Figura 3.1 Operaio al lavoro.



Fonte: Archivio ditta Fantino, operaio al lavoro.

Altro problema che sicuramente non agevolava l'imprenditoria del Cuneese in quegli anni era la difficoltà nel reperire il credito e l'oneroso costo del denaro che oscillava intorno all'8%.¹⁵ C'era ancora una certa diffidenza verso il sistema bancario, «chi si recava in banca cercava di passare inosservato, un po' per non far conoscere agli altri i fatti suoi e un po' perché l'ufficio imposte, dazieri, creditori o debitori, avrebbero arguito che di soldi ne aveva molti o pochi, con conseguenze per nulla divertenti».¹⁶

La Cassa di Risparmio di Cuneo nacque nel 1855, e aveva “ come precipuo e benevolo scopo di promuovere nella classe laboriosa dei giornalieri, artigiani, agricoltori e persone di servizio, lo spirito di economia agevolando loro l'impiego fruttifero dei piccoli risparmi”.

Negli anni successivi alla nascita la Cassa registrò un costante aumento di libretti a risparmio e di depositi. Negli anni Trenta assorbì le Casse di Risparmio di Dronero, Mondovì ed Alba, ciò le consentì di avere un ruolo sempre più determinante nel panorama provinciale. Il secondo conflitto Mondiale portò disagi e difficoltà anche al sistema bancario, il reddito pro-

¹⁵ Fonte: documento di richiesta mutuo alla Cassa di risparmio di Cuneo, 1955.

¹⁶ T. CHIARELLI, F. COLLIDA', E. DELLA CASA, *Le buone società. Il Piemonte Sud*, Genova, Costa & Nolan, 1985, p. 130.

capite si era più che dimezzato e di conseguenza anche il risparmio dei lavoratori. Solo col finire della guerra e l'inizio della ricostruzione le banche poterono rialzare il capo ed avere una notevole crescita.

Proprio per agevolare la ricostruzione e ridare slancio all'economia Cuneese, la Cassa di Risparmio di Cuneo offrì con insistenza al giovane geometra Fantino di istituire e dirigere un ufficio tecnico per l'erogazione di prestiti e la concessione di mutui alle imprese, ma ormai lui aveva già conosciuto la soddisfazione che deriva da lavori di responsabilità in proprio e propose loro, al suo posto, l'amico geometra Golla.¹⁷ «Mia mamma, poverina, non si dette pace per molti anni, dopo l'ultimo mio rifiuto di un sicuro e buon impiego da dipendente».¹⁸ Ormai, però, Ettore Fantino aveva preso la sua strada, durante il periodo bellico aveva fatto le sue esperienze sul campo, non si sentiva un dipendente, aveva spirito imprenditoriale e una voglia smisurata di mettersi in gioco e dimostrare a se stesso e ai suoi genitori che la sua scelta era giusta e consapevole.

Il 17 gennaio 1947 l'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino venne iscritta all'allora Ufficio Provinciale Industria e Commercio.

Figura 4.1 Iscrizione dell' Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino all'Ufficio provinciale Industria e Commercio anno 1947.

UFFICIO PROVINCIALE INDUSTRIA COMMERCIO
CUNEO

È pervenuta a quest'Ufficio la Denuncia mod. A, in data 17. 1 1947
relativa alla Ditta Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino
corrente in Cuneo per esercizio di impresa costruttiva
a firma Ettore Geom. Fantino

Alla quale è stato assegnato il seguente numero d'ordine d'iscrizione nel registro delle ditte:
Cuneo, li 17. GEN 1947, 19 N. 21911

p. IL DIRETTORE
Il Capo Servizio Anagrafe

Bollo d'Ufficio

Fonte: Archivio ditta Fantino, Iscrizione dell' Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino all'Ufficio provinciale Industria e Commercio anno 1947.

¹⁷ Intervista Fantino Alberto, Cuneo, 15 settembre 2009.

¹⁸ Una vita a tirar su ponti e case, in Provinciaoggi, settembre 1995, p. 13.

Capitolo 2

I primi “innovativi” lavori nel campo dell’edilizia civile

L’avventura dell’Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino cominciò in un periodo contraddittorio per l’economia della provincia di Cuneo, contrassegnata, da un lato, da un nuovo forte calo demografico, particolarmente evidente nella montagna e nella collina, dalla marcata diminuzione della popolazione attiva in agricoltura, dalla scomparsa di parecchie aziende agrarie, soprattutto le più piccole, e dal susseguente restringimento sia della superficie appoderata sia della superficie agraria utilizzata, dalla scomparsa pressoché totale di ogni attività serica dalle campagne, da un moderato aumento dei livelli di istruzione, dall’accentuarsi di squilibri, già evidenti prima della seconda guerra mondiale, tra le varie zone della provincia, in particolare tra la montagna e alcune aree della pianura. D’altra parte, nello stesso periodo, crebbe sia la popolazione attiva nell’industria che nel terziario (peraltro ancora arretrato), si specificarono meglio alcune vocazioni agrarie della provincia, l’industria registrò non solo un aumento degli addetti del valore aggiunto prodotto, ma, soprattutto all’inizio, si svilupparono diverse iniziative imprenditoriali, in gran parte dovute ad imprenditori locali, che sarebbero state alla base della maggior parte dello sviluppo economico avvenuto tra gli anni Sessanta e Settanta.¹⁹

Proprio in questo primo fermento imprenditoriale, agevolata anche da alcune norme del governo a favore delle imprese edili, varate al fine di alleviare la disoccupazione (legge di applicazione del cosiddetto “Piano Casa” promossa dall’allora Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Amintore Fanfani nel 1949), l’Impresa Fantino muoveva i suoi primi passi nel mondo dell’edilizia. Le disponibilità economiche erano esigue e le uniche garanzie per poter accedere al credito bancario erano la firma del dottor veterinario Antonio Fantino, padre di Ettore.²⁰ L’azienda aveva sede in uno stanzino in Via Teatro Toselli a Cuneo.

Il primo appalto pubblico fu una manutenzione straordinaria alla Caserma dei Carabinieri di Limone, poi seguirono alcune opere di difesa spondale dei fiumi e ripristino di strade militari danneggiate dalla guerra, ancora oggi visibili, come la strada che porta al paese di Campomolino nel comune di Castelmagno (Cuneo).²¹

¹⁹ G. SUBBRERO, Il periodo del miracolo economico italiano, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L’Artistica editrice, 2007, p. 133.

²⁰ Intervista a Fantino Alberto, Cuneo, 6 settembre 2009.

²¹ Una vita a tirar su ponti e case, in Provinciaoggi, settembre 1995, p. 13.

Figura 1.2 Lavori di contenimento strade e difesa spondale.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Lavori di contenimento strade e difesa spondale.

Nei primi anni Cinquanta, accanto a questi piccoli lavori pubblici, si affiancarono le costruzioni di fabbricati realizzati per conto terzi come il “Palazzo Altair” in Piazza della Stazione e l’ampliamento di un edificio in Via Carlo Emanuele III a Cuneo.

Figura 2.2 Palazzo Altair, Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Palazzo Altair, Cuneo.

Figura 3.2 Festa dei dipendenti per l'ultimazione dei lavori al Palazzo Altair, Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Festa dei dipendenti per l'ultimazione dei lavori al Palazzo Altair, Cuneo.

Il settore delle opere pubbliche, grazie anche al già citato Piano Fanfani, permise all'allora Istituto Autonomo Case Popolari di appaltare nuove costruzioni in Cuneo, alcune delle quali furono realizzate dall'Impresa del Geom. Fantino.

Sempre in quegli anni, Ettore Fantino intraprese anche le prime iniziative di costruzioni private, come attestano le numerose richieste di mutui alla Cassa di Risparmio di Cuneo.²²

Le disponibilità economiche erano risicate e i prestiti, comunque, non erano di entità troppo elevata, nonostante la Cassa di Risparmio di Cuneo non facesse alcuna difficoltà a concedere i finanziamenti al giovane geometra. A volte, per alcune operazioni, al fine di evitare un eccessivo ricorso al credito era costretto anche ad attingere ai risparmi di sua moglie Dina. «Mia mamma era molto preoccupata quando metteva a disposizione i suoi pochi risparmi da professoressa di lettere a papà per investirli nel suo lavoro: “speriamo che rendano e non si volatilizzino” diceva sempre. Ma poi, per fortuna, le operazioni immobiliari ebbero successo ed il denaro imprestato le fu restituito, anche con gli interessi»²³ – così racconta la figlia di Dina, Silvia.

Inoltre, già allora, come oggi, riuscire a farsi approvare un progetto in tempi ristretti e quindi dar inizio ai lavori era un'impresa.

L'umore del Geometra era molto condizionato dalle decisioni prese in sede di Commissione urbanistica: «A volte tornava a casa furibondo perché non gli avevano approvato un progetto, era nervosissimo, quasi intrattabile; lo si vedeva appena solcava l'uscio di casa e mamma

²² Archivio Ditta Fantino, Documenti per richiesta mutui alla Cassa di Risparmio di Cuneo.

²³ Intervista a Silvia Astrua, Torino, 10 settembre 2009.

Dina diceva: «Guarda, oggi ha la piega amara». Altre volte, invece, si festeggiava perché avrebbe intrapreso una nuova costruzione».²⁴

La costruzione, ad opera dell' Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino, del “Palazzo Aurora” sul Viale degli Angeli a Cuneo segnò l'introduzione, nel mondo dell'edilizia cuneese, delle macchine escavatrici, questo a dimostrare l'alto livello tecnologico e competitivo raggiunto in pochi anni dall'azienda.²⁵ «Mio padre era così, voleva sempre essere all'avanguardia, eseguire i lavori “a regola d'arte”. Spesso queste sue decisioni comportavano costi più elevati di esecuzione e una minor competitività rispetto ad altre imprese, ma lui non è mai sceso a compromessi e tutto doveva essere sempre svolto nel rispetto di ogni normativa»²⁶ così racconta il figlio di Ettore, Alberto.

Figura 4.2 Escavatrice utilizzata per la realizzazione del Palazzo Aurora.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Escavatrice utilizzata per la realizzazione del Palazzo Aurora.

²⁴ Intervista a Silvia Astrua, Torino, 23 settembre 2009.

²⁵ Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 11 settembre 2009.

²⁶ Intervista ad Alberto Fantino, Cuneo, 6 Settembre 2009.

Il volume d'affari crebbe rapidamente, c'erano sempre almeno due cantieri in essere, uno in ultimazione e l'altro in "carpenteria", le iniziative intraprese portavano sempre buoni risultati e l'Impresa si ritagliò un posto di primo piano nella ricostruzione e realizzazione di nuovi edifici a Cuneo.²⁷ «Il primo palazzo in Piazza Europa lo realizzò mio padre»²⁸ racconta orgoglioso il figlio Alberto, ma non solo, in quei primi anni Cinquanta l'Impresa Fantino realizzò anche un edificio in Piazza Cottolengo, dove uno degli alloggi fu adibito a sede aziendale.

Le costruzioni di importanti complessi si spostarono, poi, anche fuori dai confini cittadini: alcune opere furono realizzate nelle località turistiche di Limone Piemonte (Hotel CITA) e Lurisia (Hotel Uranio).

Figura 5.2 Grande Albergo Uranio di Lurisia.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Grande Albergo Uranio di Lurisia.

All'interno di questi cantieri lavoravano mediamente una sessantina di operai. La manodopera aveva un costo molto basso e non esistevano i "cottimisti". Per "gettare" il calcestruzzo, gli operai dovevano riempire una ad una le "carriole", caricarle sul castello

²⁷ Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 11 settembre 2009.

²⁸ Intervista ad Alberto Fantino, Cuneo, 6 Settembre 2009.

elevatore e infine scaricarle nel luogo interessato. Questa procedura poteva andare avanti per giorni e giorni, fino a quando tutta la struttura in cemento armato non fosse stata ultimata.²⁹ Terminati i lavori al CITA e all'Uranio, il Geometra intraprese una nuova avventura imprenditoriale: la costruzione del Montevecchio a Limone Piemonte.

Figura 6.2 Cartolina pubblicitaria Complesso Montevecchio Limone Piemonte.



*Se vuoi vivere giorni sereni
un alloggio ti devi comprar.....*

LIMONE PIEMONTE vi dà questa possibilità. Località estiva ed invernale di prim'ordine. Seggiovie, skilift, belle passeggiate vi daranno vita lieta, spensierata, salubre in una cornice di monti meravigliosi.

Affrettatevi
per gli acquisti!

IL « PALAZZO MONTEVECCHIO »

vi potrà ospitare a fine anno con tutti i suoi comforts - riscaldamento centrale a nafta - ascensori - sala giochi per bimbi - autorimesse portineria - a pochi passi dalla stazione ferroviaria ed accesso diretto dalla strada statale per le autovetture. Possibilità servizio ristorante a domicilio.

Rivolgersi: Impresa FANTINO Geom. ETTORE Piazza Cottolengo, 4 - Tel. 34-83 - CUNEO
Torino Tel. 61.438 - oppure in cantiere a Limone Piemonte - Tel. 92.163 durante le ore lavorative

ALLOGGI di 2 - 3 CAMERE - CUCININO e SERVIZI

Possibilità di contrarre mutuo riducendo a due terzi la spesa iniziale.

Fonte: Archivio ditta Fantino, Cartolina pubblicitaria Complesso Montevecchio Limone Piemonte.

²⁹ Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 24 settembre 2009.

Questo complesso era composto da una parte di appartamenti residenziali e da una parte adibita ad hotel. Ettore, che ha sempre voluto affrontare nuove sfide, decise di cimentarsi nella gestione dell'albergo, mentre gli alloggi furono tutti venduti.

Il suo carattere lo portò, anche in questa nuova "avventura", ad organizzare ogni singola funzione, dalla ristorazione all'accettazione, dall'impartire ordini al cuoco, ai camerieri e agli addetti alla pulizia delle camere, al guardaroba.

Anche in questa nuova iniziativa imprenditoriale, che si discostava radicalmente dalla sua attività primaria, al geometra Fantino non mancarono l'entusiasmo e la creatività. I rapporti col cuoco, purtroppo, non erano idilliaci: «Un giorno, a causa di uno screzio con un cameriere, durante le vacanze natalizie, metà sala non venne servita e rimase senza cibo»³⁰, ricorda la figlia Silvia. Inoltre, sempre il cuoco, nei momenti di maggior affluenza "lo metteva alle strette" con richieste di aumento di stipendio. Gli chef, successivamente, vennero cambiati, ma la situazione non mutò, tant'è vero che il Geometra era solito dire: «Se vuoi augurare del male a qualcuno digli che si compri un albergo».

Per un periodo, perfino sua moglie Dina, fu costretta ad aiutarlo nella conduzione alberghiera stirando le lenzuola il giorno di Ferragosto, causa la rottura del mangano.

La situazione non poteva reggere, l'impegno era troppo, e finalmente Ettore riuscì a trovare "una brava famiglia", alla quale diede fiducia, che dapprima prese in gestione l'hotel e dopo una decina d'anni, grazie alla loro abilità di conduttori, gli chiese di poter "comprare anche i muri". Così, finì definitivamente l'esperienza da albergatore.³¹

Tutte queste iniziative dell'Impresa Geom. Ettore Fantino rispecchiano fedelmente l'andamento socio-economico della Granda nel decennio 1950-1960 che ha visto un importante aumento degli addetti nell'industria passati da 39.881 a 52.988, facendo registrare un aumento assoluto di 13.107 unità, mentre l'indice di industrializzazione crebbe da 69 a 99, anche se rimase di gran lunga inferiore a quello regionale.³² In particolare, l'aumento degli addetti nell'industria delle costruzioni passò da 4.893 unità nel 1951 a 10.063 nel 1961.³³ Tuttavia, nel 1958, la Camera di Commercio scriveva ancora: «l'agricoltura in Provincia riveste un carattere di preminenza sulle altre attività: per essa il cuneese occupa un posto di primaria importanza nel novero delle altre province italiane. La potenzialità produttiva del settore economico in esame varia, sia per qualità di colture che per quantità di prodotti, a seconda delle regioni agrarie; minimo è l'apporto offerto dalla media e alta montagna. Ciò

³⁰ Intervista a Silvia Astrua, Torino, 23 settembre 2009.

³¹ Intervista a Fantino Alberto, Cuneo, 23 settembre 2009.

³² SUBBRERO, cit., p. 136.

³³ SUBBRERO, cit., p. 138.

sta ad indicare l'alto livello tecnico e produttivo raggiunto dalle aziende di pianura e di collina, segnatamente quando si consideri che circa la metà del territorio provinciale è costituito da montagne con notevole percentuale di terreni improduttivi».³⁴ Tuttavia, a fianco di questo settore così sviluppato e importante per l'economia cuneese, vi era pure l'attività industriale «diretta, di massima, alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, zootecnici e ortofrutticoli locali. Lo sviluppo industriale della Provincia è stato favorito dalla ricchezza d'acqua che ha determinato il sorgere di una imponente industria idroelettrica. L'industria provinciale è costituita, in massima parte, da medie e piccole aziende: i grandi complessi sono in numero limitato ma assumono una importanza che supera i confini nazionali, specie nel ramo delle industrie manifatturiere (industria enologica, casearia, conciaria, tessile, dell'abbigliamento, cartaria, poligrafica ed editoriale, meccanica, chimica, ecc.). Va, inoltre, sottolineata la particolare conformazione della provincia che ha facilitato lo sviluppo di un forte artigianato con produzione di rilievo e, in taluni casi, con notevoli pregi artistici».³⁵

Solamente con il sopraggiungere del nuovo decennio, si posero, finalmente, le premesse per il decollo industriale della provincia di Cuneo, che iniziava così a recuperare molte posizioni perdute, anche se non si trattò, naturalmente, di un percorso lineare ed uniforme.

Già nel decennio 1951- 1961 la provincia aveva parzialmente invertito il precedente trend demografico di lungo periodo e gli abitanti erano passati da 536.400 a 540.500, un aumento frutto non tanto del saldo naturale, che si avviava a diventare costantemente negativo, quanto di un saldo migratorio dove le iscrizioni superavano le cancellazioni. «La provincia di Cuneo pur conservando una tradizionale vocazione verso l'agricoltura, tendeva sempre più verso una economia mista, con prevalente propensione verso l'industria e l'artigianato. Notevole e superiore a quello delle altre province piemontesi, alla media regionale e a quella nazionale, è stato l'incremento delle unità locali e degli addetti all'industria. Tuttavia, si tratta sempre, salvo eccezioni, di imprese di dimensioni limitate come appare anche dal numero medio di addetti per unità locale, più basso nel Cuneese che in tutte le altre province della Regione.

La struttura provinciale nel ramo delle industrie manifatturiere appare discretamente diversificata. Tale diversificazione di attività produttiva rappresenta una delle caratteristiche essenziali e forse tra le più importanti dell'apparato produttivo provinciale, in un periodo in cui si tocca con mano che la mono-industria comporta rischi gravi in particolari periodi di

³⁴ SUBBRERO, cit., p. 133.

³⁵ SUBBRERO, cit., p. 136.

andamento congiunturale avverso. Data la sua posizione tra l'area industriale di Torino, ormai satura, ed i porti liguri, la provincia di Cuneo costituisce, e più ancora potrà costituire nel prossimo futuro, un luogo di richiamo per nuovi insediamenti, solo se sarà messa in condizione di poter offrire una rete stradale e ferroviaria in grado di permettere rapidi collegamenti con la Liguria e con la Francia»³⁶.

Oltre a queste precondizioni ci furono altri elementi che contribuirono a creare un clima favorevole per lo sviluppo: la dichiarazione di «zona depressa» che agevolava le localizzazioni produttive; la disponibilità di aree per le localizzazioni stesse, la disponibilità di risorse umane, sia a livello imprenditoriale che della manodopera resa via via disponibile dall'esodo dalle campagne; un progressivo innalzamento dei livelli di istruzione; una rete bancaria diffusa e radicata nel territorio e per questo relativamente propensa a sostenere le iniziative imprenditoriali locali (quantunque i depositi bancari superassero per lungo tempo gli impieghi); il forte sviluppo di una industria idroelettrica finalmente al servizio non solo delle «aree centrali» del triangolo industriale, ma anche delle imprese della provincia.³⁷

Parallelamente alla crescita industriale della Provincia, l'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino conobbe nei primi anni Sessanta una notevole accelerazione dell'attività, soprattutto grazie alla realizzazione del complesso «Quota 1000» a Limone P.te. Nel 1961, l'Impresa riuscì ad ottenere dal Comune di Limone il permesso di costruire 172 alloggi alle porte del paese. Questa costruzione immobiliare, anche se divisa in tre lotti, si presentava molto impegnativa per l'impresa, ma Ettore era convinto delle potenzialità dell'operazione.

³⁶ G. SUBBRERO, cit., p. 149.

³⁷ G. SUBBRERO, cit., p. 149.

Figura 7.2 Complesso Quota 1000, 1° lotto.

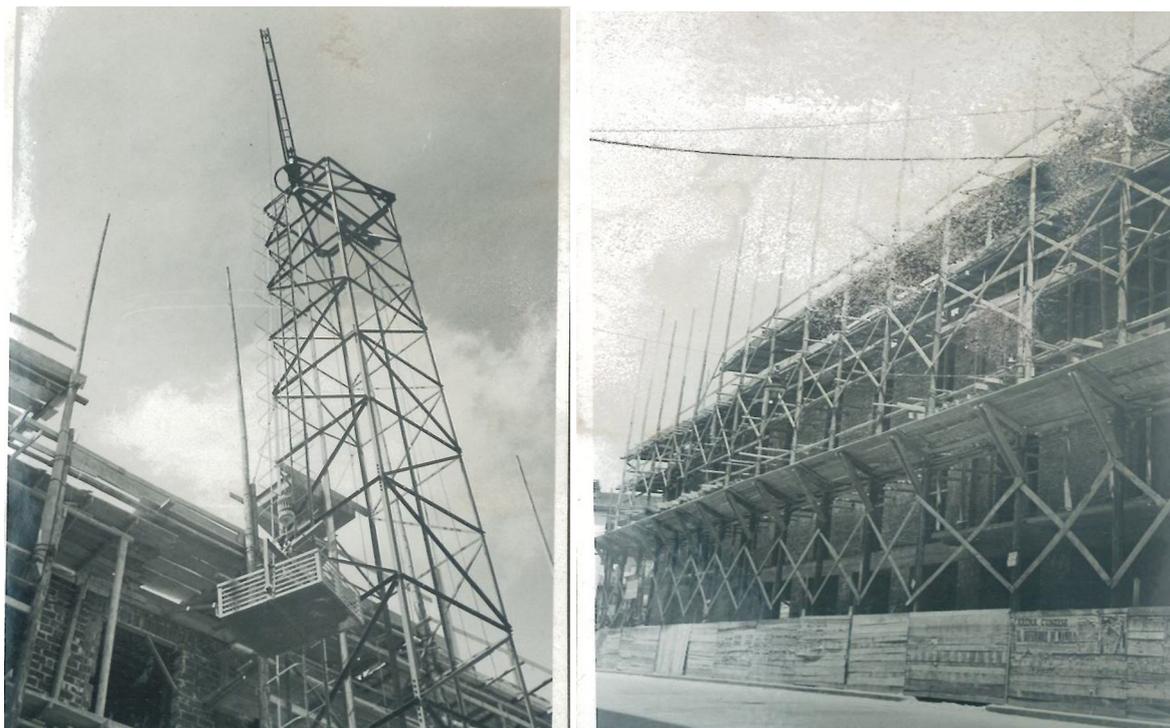


Fonte: Archivio ditta Fantino, Complesso Quota 1000, 1° lotto.

L'idea di realizzare un così grande complesso destinato al turismo «diffuso», e quindi alle classi medie, in un'epoca in cui, a Cuneo, non si pensava alla seconda casa, dove la gente ricordava ancora troppo bene i patimenti della guerra e in molti casi sentiva ancora i suoi effetti, nacque dall'osservazione di nuove esperienze edilizie in Costa Azzurra dove il geometra Fantino venne colpito dalla tipologia di interessanti soluzioni abitative meno elitarie. Era una concezione totalmente nuova dell'edilizia turistica, non più in prevalenza alberghiera e destinata alle classi più ricche: era l'idea di offrire al ceto medio la possibilità di avere una seconda casa in una località turistica di montagna che stava conoscendo lo sviluppo degli sport invernali ed estivi. La notizia di questa "colossale" operazione immobiliare suscitò molte polemiche e molte critiche tra gli imprenditori del Cuneese. Ettore venne visto come un pazzo, mai nessuno avrebbe pensato di realizzare una tipologia di alloggi simile: 172 alloggi di cui la maggior parte monocali e bilocali .

Alla realizzazione del complesso presero parte un centinaio di operai, tutti dipendenti a libro paga dell'Impresa Geom. Ettore Fantino. Era stata persino acquistata una "corriera rossa" che ogni mattina partiva da Piazza Galimberti a Cuneo e caricava lungo il tragitto per Limone i lavoratori per portarli sul cantiere. Le prime gru per il sollevamento di carichi pesanti fecero la loro comparsa proprio in quegli anni nel Cuneese e vennero impiegate per questa costruzione.

Figura 8.2 Gru e Cantieri dell'epoca.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Gru e Cantieri dell'epoca.

Le gru andavano a sostituire il castello con piattaforma elevatrice che era stato utilizzato precedentemente, ma avevano ancora il braccio troppo corto per riuscire a spostare i carichi in ogni punto del cantiere, quindi, alla base di esse, erano poste delle ruote che correvano su rotaie per facilitare gli spostamenti e aumentare il loro raggio d'azione.

L'inizio fu difficile, la gente era diffidente, faceva fatica ad entrare nella nuova concezione turistica, non sembrava interessata alla struttura che stava nascendo a Limone. Il Geometra decise allora di adottare nuovi accorgimenti per attirare la curiosità delle persone e innescare un circuito che l'avrebbe portato alla vendita di tutti gli alloggi.

La prima decisione importante fu quella di arredare completamente ogni appartamento, permettendo così al cliente di avere un'idea concreta di ciò che effettivamente andava ad acquistare. Durante i primi tempi dei lavori, però, i potenziali acquirenti non avevano la possibilità di vedere come gli alloggi si sarebbero presentati, allora Ettore decise di costruire un prototipo di alloggio completamente arredato nel cortile di Quota 1000 in modo tale che si capisse ciò che era possibile acquistare.

Man mano che la costruzione procedeva la curiosità aumentava di pari passo e un altro strumento di marketing venne escogitato: furono acquistati due cavalli "pony" che trainavano un piccolo calesse. Sembrerà una cosa banale e insignificante, ma questa idea favorì lo sviluppo dell'interesse da parte delle famiglie verso la struttura: i bambini attratti

dai pony chiedevano ai genitori di andare a fare un giro in calesse, nel frattempo il Geom. Fantino mostrava gli appartamenti e faceva nascere una nuova “mentalità del fare vacanza”.

Figura 9.2 Geometra Bongioanni con il pony e il calesse di Quota 1000.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Geometra Bongioanni con il pony e il calesse di Quota 1000.

Per quanto riguarda la costruzione dell’edificio e il suo arredamento, anche sotto questo aspetto vennero introdotte alcune novità. Vennero, infatti, costruiti parecchi garages sotterranei riscaldati, in modo che gli acquirenti degli alloggi potessero usufruire di uno o più posti-macchina sostanzialmente gratuiti. Fino ad allora, le auto venivano parcheggiate all’esterno delle abitazioni, ma considerando che l’inverno limonese può essere assai rigido, questi box contribuivano a rendere il soggiorno in montagna ancora più confortevole. Inoltre, ogni appartamento disponeva di un locale cantine arredato con armadietto porta-sci e porta-scarponi. All’interno della struttura, ogni alloggio era arredato con cucina componibile, vera novità per l’epoca, divani, letti, mobili e tavoli. Vi erano anche delle sale comuni allestite per il gioco del “ping pong” e del “calciobalilla”, per giocare a carte e per la visione della TV, tutte arredate con poltrone di colori vivaci (arancioni e verdi) in modo da creare un ambiente il più familiare e allegro possibile. (Vedi allegato 1.2 p. 78)

Solo dopo il successo di Quota 1000, a ruota, altre aziende iniziarono a scommettere su questo tipo di turismo.³⁸ «Ancora oggi non capisco il motivo per cui mio padre, dopo il

³⁸ Intervista a Fantino Alberto e al Geom. Bongioanni, Cuneo, 18 settembre 2009.

successo di Limone e di questa tipologia di alloggi per le vacanze, non continuò a costruire in quella direzione e decise di spostare l'attenzione su Cuneo»³⁹, commenta Alberto Fantino. Questo periodo di successo però non durò così a lungo, infatti, negli anni 1964-1965, l'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino attraversò un periodo di forte crisi, in linea con gli avvenimenti italiani rilevanti del momento. Infatti, con il 1963, si concludeva uno dei più lunghi ed intensi periodi di sviluppo dell'economia italiana.

Figura 10.2 Gita al mare del Geometra Ettore Fantino con gli operai e geometri dipendenti.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Gita al mare del Geometra Ettore Fantino con gli operai e geometri dipendenti.

L'eccezionale sviluppo manifatturiero di città come Milano, Torino, Genova aveva richiamato dalle campagne, prima settentrionali e poi meridionali, ampie schiere di lavoratori. Ma quelle conurbazioni erano cresciute, da un punto di vista edilizio, urbanistico e dei servizi sociali, in maniera molto più ridotta della quantità di persone che avevano attratto, creando un acuto divario tra le attese dei lavoratori e i servizi reali di cui potevano disporre. Il malcontento si tradusse allora in maggiori richieste salariali alle imprese nell'ambito dei rinnovi contrattuali e in una conflittualità latente e permanente all'interno delle fabbriche.

³⁹ Intervista a Fantino Alberto, Cuneo, 23 settembre 2009.

Oltre ai consistenti aumenti del costo del lavoro, le imprese dovettero sopportare anche incrementi di prezzi delle materie prime, dovuti ad alcune strozzature formatesi nei mercati internazionali. Esse non poterono allora non trasferire gli aumenti dei costi dei fattori produttivi sui prezzi, contribuendo ad avviare un'inflazione che, nel 1963, toccò una punta del 9%. Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, spaventato anche dall'inflazione salariale vicina ad un tasso del 20% e dal deficit della bilancia corrente e dovendo muoversi all'interno di un sistema internazionale dei cambi fissi, decise nell'autunno di quell'anno di tirare bruscamente il freno della politica monetaria, aumentando il costo del denaro.⁴⁰

Ciò comportò una rapida caduta degli investimenti, a cui fece seguito una riduzione dell'occupazione e una conseguente contrazione di beni di consumo. I salari tesero quindi a stabilizzarsi. Il boom dell'edilizia, di conseguenza, si arrestò anch'esso drasticamente con conseguente calo delle vendite degli immobili.

Gli occupati nell'industria in Italia, che avevano sfiorato nel 1963 i 5 milioni e 400 mila unità, si ridussero negli anni successivi. Nel 1965, rimasero senza lavoro quasi 140 mila lavoratori, che trovarono in gran parte sfogo nella tradizionale valvola di sicurezza del Paese, l'emigrazione verso l'estero, che sfiorò in quell'anno le 90.000 persone. La bilancia dei pagamenti continuò ad essere in passivo, non tanto per l'incidenza negativa delle importazioni di merci, quanto per l'eccessiva esportazione di capitali finanziari dovuta alla sfiducia degli investitori nei confronti dei nuovi governi di "centrosinistra".

Di fronte a questa situazione di sostanziale stallo non vi fu, da parte dell'autorità centrale, alcuna efficace iniziativa diretta a rilanciare l'attività economica del Paese. E questa inerzia fu dovuta soprattutto alla paura di rimettere in moto il processo inflazionistico.⁴¹ Le imprese del settore edile attraversarono un periodo di forte contrazione delle vendite di immobili.

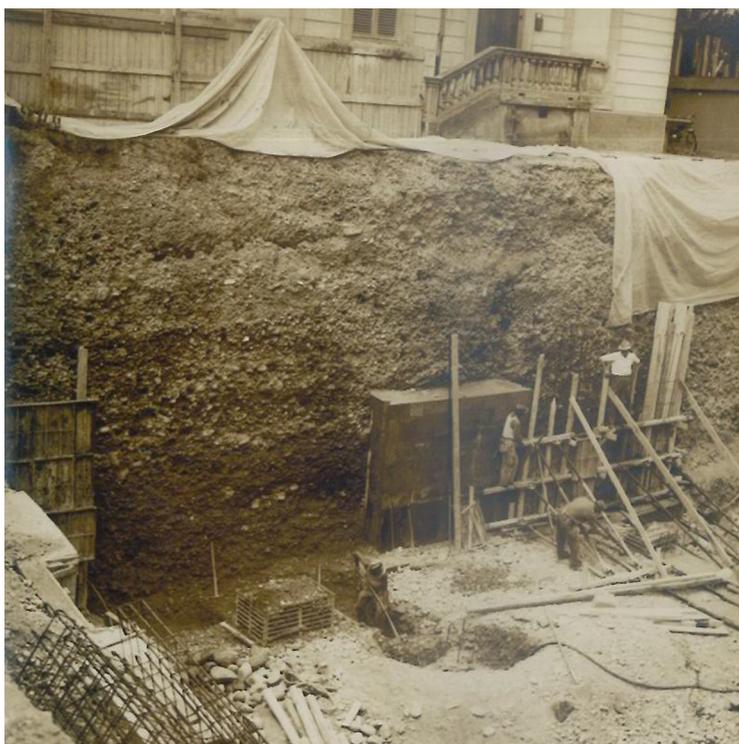
La Ditta Fantino, che aveva in corso di costruzione un edificio in Corso 4 Novembre a Cuneo, dovette interrompere i lavori. La vendita degli alloggi si era completamente arrestata e quindi le risorse finanziarie per continuare il cantiere erano venute meno. La decisione del Geometra fu quella di sospendere l'avanzamento dei lavori in quel cantiere e continuare l'attività con alcuni lavori pubblici di minor entità aspettando tempi migliori per proseguire la costruzione dell'edificio lasciato in sospeso.

La costruzione di un complesso di case popolari per conto del Comune di Cuneo diede nuova linfa all'impresa che riuscì, nel 1965, ad ultimare i lavori del "Palazzo Sagittario" in Corso 4 Novembre.

⁴⁰ C. BERMOND, Il pieno inserimento nel processo di crescita industriale del paese, 1963-1980, in C. BERMOND (a cura di), Ritorno all'Europa, Cuneo, Edizioni L'Arciere, 1995, pp. 95-96.

⁴¹ *Ibidem*, p. 98.

Figura 11.2 Costruzione fondazioni Palazzo Sagittario.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Costruzione fondazioni Palazzo Sagittario.

Tra il 1965 e il 1974, oltre a diverse opere realizzate per il Genio Civile, come la scuola media e la palestra a Chiusa Pesio e la scuola elementare sul Viale degli Angeli a Cuneo, l'impresa del geometra Fantino realizzò due complessi residenziali a Cuneo molto innovativi. Il primo, in ordine cronologico, fu il Palazzo Ambrosiano in Corso Vittorio Emanuele. Su questo terreno già esisteva una costruzione per il deposito di legname e di carbone. Ettore la acquistò e progettò la costruzione di 21 alloggi molto piccoli, tutti mono-locali e bilocali che mise a reddito. Si trattò di una vera e propria novità per l'epoca.

Ettore volle trasportare la concezione del mini-alloggio delle vacanze anche alla prima casa. Questa tipologia era principalmente rivolta ai single, alle giovani coppie o a persone anziane.⁴²

La decisione di non vendere gli alloggi derivava dal fatto che Ettore aveva pensato, con questa operazione immobiliare, di crearsi una rendita, "la pensione", per il futuro. L'introduzione da parte del governo del cosiddetto "equo-canone" e relativo blocco degli affitti e l'impossibilità, per di più, di sfrattare l'inquilino, fecero prendere al Geometra una dolorosa decisione: quella di disfarsi, poco per volta, degli alloggi locati.⁴³

⁴² Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 24 settembre 2009.

⁴³ Intervista a Fantino Alberto, Cuneo, 23 settembre 2009.

La seconda opera significativa del periodo fu la costruzione del “Palazzo Piemonte” in Via Bartolomeo Bruni, sempre a Cuneo. La difficoltà di questa operazione fu determinata dall’acquisto del terreno che era suddiviso tra molti parenti di una stessa famiglia, sempre in conflitto tra loro, molti dei quali vantavano esclusivamente il diritto di deposito della bicicletta. Le trattative furono lunghe, estenuanti e travagliate. Con grande tenacia, alla fine, Ettore riuscì ad acquistare tutto il terreno e iniziare i lavori. Furono costruiti diversi alloggi che, all’epoca, vennero venduti a 130.000 £/mq.⁴⁴

Contemporaneamente alle operazioni private, in quegli anni, continuarono anche gli interventi per conto del settore pubblico. Le già citate scuole medie ed elementari di Chiusa Pesio e Cuneo furono solo alcune delle opere appaltate dall’impresa, a queste va aggiunta la costruzione di un’altra scuola a Margarita (Cuneo) e altre costruzioni minori.

Tra gli anni 1963-1970, la Michelin, multinazionale leader mondiale nella produzione di pneumatici e articoli in gomma, a seguito del congestionamento delle grandi città e in vista dei futuri sviluppi dell’industria motoristica in Italia, decise di effettuare un innovativo e radicale decentramento ai margini del Triangolo Industriale, insediandosi nella provincia di Cuneo e precisamente nelle città di Cuneo e Fossano.

Anche qui l’impresa fu parte attiva nella costruzione di diversi capannoni all’interno dei nuovi stabilimenti. I lavori e l’operato dell’impresa vennero premiati con nuove commesse anche per lo stabilimento di Torino, questo a dimostrazione del grado di competitività e rinomanza ormai raggiunto nel panorama dell’edilizia piemontese.

La filosofia della ditta Fantino, a partire dagli albori, è sempre stata quella di essere un’impresa di costruzioni a tutti gli effetti, concorrendo alla realizzazione di lavori privati e pubblici, con operai e impiegati a libro paga, con propria attrezzatura e una strutturata organizzazione. Tutto ciò, ha fatto sì che la Geom. Ettore Fantino, grazie al fatturato raggiunto e alla quantità e qualità dei lavori svolti, fin dall’istituzione dell’Albo Nazionale Costruttori (1964), si trovò ad esso iscritta: unica ditta di Cuneo.⁴⁵

Poco dopo questo importante traguardo raggiunto dall’impresa, nel 1965, Ettore Fantino, a soli quarantuno anni, venne nominato presidente della sezione costruttori edili dell’Unione Industriale della provincia di Cuneo (ANCE Cuneo), a dimostrazione delle abilità, delle competenze e del carisma che aveva saputo dimostrare nel settore edilizio negli anni

⁴⁴ Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 24 settembre 2009.

⁴⁵ Archivio ditta Fantino: documento attestante l’ingresso nell’Albo Nazionale Costruttori dell’Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino del 1964.

precedenti. Inoltre, nello stesso periodo, ricoprì anche l'incarico di membro della giunta ANCE a livello nazionale. Queste cariche terminarono nel 1971.⁴⁶

Gli anni Settanta si aprono, per la Fantino, con lo sguardo a due grosse operazioni immobiliari che si sarebbero poi concretizzate solamente a partire dalla metà del decennio. Anche in questo caso, due interventi innovativi per il panorama cuneese. La ricerca dell'innovazione è sempre stata una prerogativa nelle scelte e nelle scommesse di Ettore, che fu, per tutti quegli anni, il precursore di molte tipologie di costruzioni nell'edilizia cuneese.⁴⁷ Nel 1974, però, il Geometra fu colpito da un grave lutto familiare che lo avrebbe portato ad effettuare delle scelte determinanti per futuro della sua azienda.

Figura 12.2 Assemblea generale delle forze produttrici dell'edilizia, Roma 1965.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Assemblea generale delle forze produttrici dell'edilizia, Roma 1965.

⁴⁶ Fantino "Commendatore di San Gregorio", in Provinciaoggi, 2001.

⁴⁷ Intervista al Geom. Bongioanni e al Geom. Gondolo, Cuneo, 24 settembre 2009.

Capitolo 3

La nascita della società in nome collettivo

Il 29 maggio 1974, con atto del notaio Raffaello Di Girolamo, nasce l'”Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino & figlio S.n.c.” con capitale sociale di L. 10.000.000 e sede in Piazza Duccio Galimberti 11.⁴⁸

L'Impresa S.n.c., venne costituita causa la scomparsa della moglie di Ettore, Dina. Colpito dal grave lutto e da tristi pensieri, il geometra decise di fondare una nuova società per inserire il figlio Alberto nella stessa. L'inserimento non fu, però, così semplice dal momento che Alberto Fantino, non ancora diplomato (si diplomerà al liceo classico S. Pellico di Cuneo nel luglio 1974), aveva appena compiuto 18 anni e a quel tempo la maggiore età era raggiunta solamente al compimento del ventunesimo anno.

Per l'ottenimento del diritto di firma, dunque, fu intrapresa una lunga procedura presso il Giudice Tutelare della Pretura di Cuneo, che, alla fine, permise al giovane Alberto di costituire, insieme a suo padre, la nuova società divisa equamente al 50%. Fu un atto di grande fiducia nei confronti del figlio Alberto, al quale furono conferiti pieni poteri per tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Logicamente l'attività veniva, però, ancora svolta esclusivamente da Ettore, dal momento che Alberto aveva deciso di proseguire gli studi iscrivendosi alla facoltà di architettura.

L'”Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino & figlio” non andava a sostituire la già esistente “Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino”, bensì era stata ideata, soprattutto, come immobiliare, piuttosto che vera e propria azienda di costruzioni. In sostanza la S.n.c. aveva come obiettivo l'individuazione e l'acquisto di nuove proprietà. La costruzione sui terreni acquisiti veniva, poi, commissionata alla ditta individuale del Geom. Ettore Fantino che eseguiva i lavori grazie alla sua attrezzatura, ai suoi operai e alla sua collaudata struttura organizzativa. Compito della S.n.c. era la commercializzazione delle unità immobiliari realizzate.⁴⁹

Tutto questo fermento imprenditoriale a livello microeconomico della ditta Fantino si colloca in un contesto altrettanto delicato e travagliato a livello macroeconomico. La situazione

⁴⁸ Archivio ditta Fantino: atto notarile di trasformazione da “Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino e figlio” a “Fantino Costruzioni S.p.A”.

⁴⁹ Intervista a Fantino Alberto, Bucarest, 29 settembre 2009.

industriale della Provincia Granda, dell'Italia e internazionale sono alquanto eloquenti del movimentato periodo che si stava attraversando.

Il periodo tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta evidenzia infatti un drastico mutamento dello scenario macroeconomico e sociale, a livello interno e internazionale. L'enorme aumento della circolazione internazionale di dollari americani a seguito delle modalità di finanziamento della guerra nel Vietnam corrode gradualmente la stabilità del sistema finanziario internazionale, preparando una stagione di forte crescita dei prezzi delle materie prime e di fluttuazione dei cambi, che segue alla dichiarazione di inconvertibilità del dollaro da parte della presidenza Nixon e alla fine del sistema di Bretton Woods (agosto 1971). A ciò, si connettono le agitazioni studentesche diffuse rapidamente dalle grandi università statunitensi a quelle europee, ed a ruota l'acuirsi della conflittualità sindacale sfociata, senza peraltro interrompersi, nel cosiddetto "autunno caldo" del 1969 che si traduce in un forte aumento dei livelli salariali, prontamente trasferito dalle imprese sui prezzi di vendita. Ultimo, in ordine di tempo, ma certamente non di importanza, interviene lo shock petrolifero del 1973-1974, apparentemente legato allo scoppio della quarta guerra arabo – israeliana (di Yom Kippur, secondo gli israeliani, di Ramadan per gli Arabi), shock in realtà determinato da una molteplicità di processi evolutivi, che tra la metà degli anni '50 e la fine degli anni '60 avevano progressivamente minato la capacità di controllo oligopolistico del mercato del greggio da parte delle grandi compagnie internazionali.

In Italia, paese caratterizzato da un'elevatissima dipendenza dall'estero per i rifornimenti di materie prime e di materie energetiche in particolare, nonché da una pluralità di meccanismi interni di indicizzazione in grado di trasmettere e amplificare le variazioni di prezzo, emerge un'intensa accelerazione inflazionistica insieme ad un consistente passivo della bilancia commerciale. Ciò provocò, da parte del policy-maker (governo e banca centrale), l'avvio di una nuova stagione di politica deflazionistica particolarmente intensa dopo quella degli anni 1963-1965, finalizzata sia a contenere le importazioni sia a rallentare la dinamica inflazionistica attraverso la compressione della domanda interna. Nel luglio del 1973, vengono adottati provvedimenti di stabilizzazione che appaiono però del tutto insufficienti a controllare le pressioni inflazionistiche, di origine contemporaneamente esterna (materie prime, svalutazione) ed interna (dinamica retributiva, meccanismi di indicizzazione formale e informale). Cosicché, dopo il manifestarsi dell'oil shock, si passa, oltre alle misure dirette di contenimento dei prodotti petroliferi (che mandano in crisi numerosi settori industriali tra cui in primis quello automobilistico), ad una forte stretta creditizia che si protrae per tutto il 1974.

Ad essa fanno seguito, a metà dell'anno e con l'economia già entrata in recessione, consistenti incrementi pressoché simultanei delle imposte dirette (introduzione dell'acconto per autonomi e imprese, una tantum sugli autoveicoli), di quelle indirette (Iva su alcuni prodotti, imposta di fabbricazione sui carburanti) e dei contributi sociali. La contrazione della domanda interna, che da tutto ciò deriva, porta il paese, per la prima volta nel dopoguerra, ad una caduta del Pil reale nel 1975, di oltre il 2%. La situazione continua ad essere particolarmente preoccupante lungo tutto il decennio, pur fra continui "stop & go" a livello macroeconomico, confermando la necessità dell'avvio di un processo di ristrutturazione radicale della cornice macroeconomica di riferimento e dei caratteri della struttura industriale a livello "micro" del nostro Paese.⁵⁰

La Granda, invece, pur risentendo in parte degli influssi recessivi nazionali e internazionali, in questo periodo riesce ad ottenere una performance in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'economia, anzi, nel periodo 1970-1985 riesce finalmente a realizzare il definitivo decollo industriale.

Se è vero che già all'inizio dell'intervallo temporale considerato la struttura manifatturiera della provincia appariva decisamente ragguardevole, mentre gli eventi degli anni '70 avrebbero dovuto semmai provocarne una crisi, come avvenuto pressoché ovunque a livello internazionale, in realtà, questa apparente contraddizione trova il proprio disvelamento alla luce della connessione tra la fecondità del tessuto produttivo e della marshalliana "atmosfera industriale" preesistenti, e i processi di decentramento in atto soprattutto nell'area Torinese alla luce della deverticalizzazione e del downsizing delle imprese di più grande dimensione.⁵¹ E' soprattutto l'aspetto del decentramento ad essere rilevante nel presente contesto. Non si tratta però più della rilocalizzazione fisica della produzione in impianti lontani dalle aree maggiormente sindacalizzate del triangolo industriale, e del Torinese in particolare, fenomeno di cui aveva beneficiato la Granda già all'inizio del periodo in esame e nell'ambito del quale le attività decentrate continuavano a rimanere sotto il controllo della società decentrante.

Ci si trovava per contro di fronte ad un nuovo modello di decentramento, tipico delle aree-sistema di piccola impresa, ossia dei distretti industriali della cosiddetta "Terza Italia" nell'ambito del quale le grandi imprese, per recuperare flessibilità e controllo sulla risorsa umana, riducono in misura sostanziale la loro dimensione, affidando la produzione e la

⁵⁰ A. ABATE, Il decollo industriale del Cuneese, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L' Artistica editrice, 2007, pp. 165-169.

⁵¹ ABATE, cit., p. 165.

fornitura di componenti e sub-sistemi ad imprese piccole e medio-piccole, diffuse sul territorio e giuridicamente indipendenti dai loro grandi clienti.

Nel caso specifico della Granda, avviene così che molte PMI finiscono per avviare rapporti stabili di subfornitura con le maggiori imprese dell'area torinese dando origine ad un'importante saldatura tra il tessuto produttivo locale per così dire "autoctono" e le iniziative decentrate che avevano caratterizzato la provincia fin dall'inizio degli anni '60. Un processo di accelerazione industriale per così dire, in controtendenza rispetto alla crisi generale degli anni '70, che conferisce allo sviluppo cuneese i caratteri di un vero e proprio take-off, ossia, nella terminologia della teoria dello sviluppo, quel processo di crescita che rende una data area adeguatamente integrata dal punto di vista industriale, in modo da essere autonoma e auto-sostenuta nei suoi sviluppi futuri.

Tale processo di accelerazione, per quanto favorito dai fenomeni di deverticalizzazione e decentramento attuati dalle grandi imprese, non sarebbe stato possibile se nel Cuneese non fosse stato disponibile un insieme di condizioni e risorse, con particolare riferimento alla qualità del capitale umano, atto a rendere possibile l'instaurarsi dei suddetti legami. Non mancano, a questo proposito, fattori di ordine qualitativo e quantitativo che confermano il ruolo decisivo delle risorse umane, sotto forma di vivacità del tessuto imprenditoriale locale e disponibilità dei lavoratori a partecipare attivamente, come forza collaborativa e non ideologicamente antagonista, alla costruzione di un più solido sistema produttivo.⁵²

Anche l'industria dell'edilizia, come gli altri settori provinciali, ha conosciuto negli anni '70-'80 un incremento esponenziale della sua attività. La situazione piemontese che emerge dai dati Istat del periodo ben rappresenta le dinamiche evolutive del settore nel Cuneese, soprattutto a fronte del fatto che la maggior crescita regionale è generata, in buona parte, dagli sviluppi delle province minori del Piemonte. Come detto in precedenza, il decollo industriale della Granda e dei territori limitrofi al triangolo industriale ha fatto sì che le aziende operanti nel settore delle costruzioni aumentassero, passando da 13.612 nel 1971 a 30.499 nel 1981. Ma il dato che meglio riflette il processo di deverticalizzazione e decentramento delle grandi aziende è sicuramente quello che mostra l'aumento delle piccolissime imprese, composte da 1 o 2 addetti, che crescono di numero da 7.384 nel 1971 a 30.617 nel 1981. Significativo è stato anche l'aumento delle imprese composte da 3-5 addetti, che, nello stesso periodo, raddoppiano da 2.975 a 6.611.⁵³

⁵² ABATE, cit., pp. 165-169.

⁵³ Ance Piemonte, Unione edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta, Trent'anni di presenza sul territorio, 2002, pp. 85-86.

Ovviamente, la crescita delle industrie operanti in edilizia è strettamente correlata all'andamento del mercato immobiliare, che, in questi anni, è decisamente in una fase fiorente.

Come denunciava un articolo de "Il Sole 24 Ore" del 1976⁵⁴, si stava attraversando una fase in cui le città erano decisamente sottodimensionate. Le attività si concentravano sempre più intorno ad alcuni poli industriali, ma molto spesso questi non erano attrezzati per ospitare i lavoratori.

«Il discorso dell'edilizia in provincia di Cuneo abbraccia due ordini di problemi, l'uno di natura generale, l'altro relativo alle esigenze più urgenti di carattere sociale, cioè alla vera e propria "fame" di alloggi popolari. Quest'ultimo aspetto è sentito in modo particolare in centri come Cuneo, Alba, Mondovì, Fossano. Qui la Provincia Granda sta perdendo le sue caratteristiche prevalentemente agricole per acquistare i connotati che sono tipici delle località ad alta concentrazione industriale. Certo - continua Barberis presidente Ance Cuneo - siamo assai lontani dalle drammatiche situazioni che si sono create in una metropoli come Torino, ma anche noi dobbiamo lamentare l'assoluta inadeguatezza della politica dello Stato in direzione dell'edilizia, soprattutto popolare.»⁵⁵

Quanto detto spiega le decisioni e le strategie che la ditta Fantino adottò in questi anni. La nuova Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino & figlio S.n.c., nel 1974, inaugurava la sua attività con un grande investimento di capitali per l'acquisto di un terreno in via Monte Mindino denominato "Residenza Custoza", poi divenuta "Nuova residenza del Viale".

Il terreno, allora di proprietà di una famiglia di origine nobile, Custoza, fu acquistato alla cifra di L. 126.542.000 e rientrava nella prima lottizzazione convenzionata con il Comune di Cuneo, che aveva programmato in quella zona un'area di espansione della città con nuovi palazzi, zone commerciali e giardini pubblici.

L'intera operazione, stimata per circa 10 miliardi di Lire, prevedeva la realizzazione di tre lotti di abitazioni residenziali non di lusso per un totale di 113 unità, oltre a 6.000 mq interrati di locali commerciali e 200 box auto.

Per finanziare i lavori, ovviamente, fu necessario l'accensione di un importante mutuo con il Credito Fondiario.⁵⁶ Anche in questo caso, la ditta Fantino, aprì la strada delle costruzioni nella zona, fino a quel momento occupata esclusivamente da campi coltivati. Anche le tecnologie di costruzione utilizzate furono innovative: fecero la loro comparsa nel cantiere i "tavoli Doka". Era un sistema più rapido per "armare" le solette piene. Il tavolo aveva la

⁵⁴ Cuneo: tutto è pronto per costruire, in Il Sole 24 Ore, Domenica 7 Marzo 1976.

⁵⁵ Cuneo: tutto è pronto per costruire, in Il Sole 24 Ore, Domenica 7 Marzo 1976.

⁵⁶ Archivio ditta Fantino: documento di bilancio 1/1/1977 S.n.c. Fantino geom. Ettore e figlio.

funzione di base su cui “gettare” il calcestruzzo che, una volta solidificato, permetteva al tavolo di scorrere, essere spostato e continuare la costruzione.

Figura 1.3 Nuova Residenza del Viale.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Nuova Residenza del Viale.

Il primo lotto (denominato 3/I) iniziò nel giugno 1975 e, tramite contratto di subappalto⁵⁷, la realizzazione dell’opera fu affidata interamente all’Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino che disponeva della manodopera, dell’attrezzatura e dell’esperienza di ormai pluridecennale azienda del settore. Solamente la gru e l’impianto di betonaggio, di proprietà della società in nome collettivo, furono messi a disposizione del cantiere.

Il fabbricato 3/I, composto da 24 alloggi di diverse metrature, venne reso abitabile nel novembre 1976 ma i lavori si protrassero fino all’annata successiva. I restanti lotti, n° 1 e 3/2, furono oggetto di concessioni edificatorie il 28 febbraio 1977 e pertanto i lavori di costruzione furono iniziati solo dopo tale data. La costruzione del n° 1 prese il via nel marzo 1978 ed era composto da 54 appartamenti, 60 autorimesse e 2 magazzini, mentre il n° 3, composto da 35 appartamenti, 44 rimesse e 1 magazzino, ebbe una storia decisamente più

⁵⁷ Archivio ditta Fantino: contratto di subappalto dell’ 8 aprile 1975.

lunga, iniziato nel luglio 1977, vennero ultimate le unità abitative solamente nel maggio 1980 e la parte di magazzino nel marzo 1982.⁵⁸

Contemporaneamente a questa importante operazione immobiliare in Cuneo, la creatività, il coraggio e la sognatrice mentalità del geometra Fantino lo avevano portato verso una nuova sfida. Tra gli anni 1975-1976 decise di acquistare un'intera collina nel Comune di Vignolo (Cn): la Bicocca.

100.000 mq fu la superficie acquistata, per di più suddivisa in numerose proprietà. La trattativa per l'acquisizione di tutti i terreni fu decisamente complicata ed estenuante, causa la difficoltà nel rintracciare i singoli proprietari, molti dei quali residenti anche all'estero. La solita costanza e determinazione del Geometra lo portarono, alla fine, a realizzare il suo progetto.

Una volta acquistato tutto il terreno, costituito in buona parte da un bosco di castagni, decise di progettare alla sua sommità un villaggio composto da 12 ville, 4 unifamiliari e 8 bifamiliari.

Questa tipologia di abitazioni, ma soprattutto il contesto in cui sarebbero sorte, era nuovamente un fattore di innovazione che la ditta Fantino proponeva. Per raggiungere le abitazioni fu necessario il disboscamento di una parte del castagneto per permettere la realizzazione della strada asfaltata che collegava il villaggio alla rete stradale comunale. Anche l'impianto di fognature e dell'acquedotto dovette essere costruito "ex novo" e collegato a quello pubblico. Tutte le utenze, come quelle presenti in città, erano alloggiate in un cavedio in cemento armato ispezionabile, che correva tutt'intorno all'intervento.

⁵⁸ Archivio ditta Fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1979-1984).

Figura 2.3 Bicocca.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Bicocca.

La costruzione non fu semplice già a partire dalle fondamenta dei fabbricati: per realizzarle fu infatti necessario far scoppiare alcune mine per riuscire a rompere la roccia sottostante.

La Bicocca, a differenza della Residenza del Viale, venne interamente gestita dall'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino, e la sua realizzazione si protrasse per diversi anni essendo il cantiere considerato dall'azienda un "tappabuchi". Gli operai venivano mandati a lavorare a Vignolo nei momenti in cui l'impresa aveva meno commesse in essere a causa della difficoltà che il geometra Fantino incontrava nel vendere le unità immobiliari. L'iniziativa, che per l'epoca era decisamente innovativa, suscitava la curiosità delle persone che prendevano "decisamente d'assalto", nei giorni pre-festivi e festivi, l'edificando complesso residenziale, ma purtroppo senza concretizzare alcun acquisto.

In quel periodo, iniziava a prendere piede la costruzione di villette al di fuori della città, ma non era ancora radicata la cultura del condominio extraurbano. «Non capisco il motivo per cui la gente preferisca costruirsi personalmente la villa fuori città, con tutti i problemi che ciò comporta, piuttosto che venire qui, dove ogni casa ha già un giardinetto privato persino con l'erba tagliata, e anche un campo da tennis a disposizione del villaggio» diceva sempre Ettore.

Finalmente nel 1976 la prima villa di 300 mq fu venduta al prof. Vacca, primario del reparto di analisi dell'ospedale S.Croce di Cuneo, per L. 50.000.000.⁵⁹

A parte queste due impegnative operazioni, la ditta individuale del geometra Fantino continuava ad affiancare ai lavori privati quelli pubblici, anche se negli anni di costruzione della Nuova residenza del Viale questi ultimi furono decisamente ridotti. In generale, negli anni del decollo industriale della Granda le due imprese cercarono di sfruttare il momento positivo di espansione dell'edilizia privata. La redditività dei lavori in proprio era sicuramente superiore a quella derivante dagli appalti pubblici, ma il rischio d'impresa logicamente era più elevato.

Col passare del tempo la Fantino S.n.c. acquistò gradualmente una propria struttura organizzativa atta allo svolgimento delle costruzioni in proprio. L'iniziale propensione per l'attività esclusivamente immobiliare dell'azienda venne ben presto meno come si evince dall'aumento di capitale sociale del 1977 passato da L. 10.000.000 a L. 100.000.000 e dal lavoro appaltatogli nel 1978 per la costruzione della "Nuova sede dell'associazione giovanile S. Tomaso" in via Bersezio a Cuneo per conto della Provincia torinese della Compagnia di Gesù.⁶⁰

A livello nazionale, gli anni Settanta si conclusero con l'economia in recessione e con la volontà delle istituzioni di cominciare un processo di ristrutturazione del sistema economico di riferimento.

Il primo atto di questo processo trova la sua concretizzazione nel 1979 con il ritorno a più ridotti margini di fluttuazione delle valute all'interno del Sistema monetario europeo (Sme).

La notevole diminuzione dei margini di manovra disponibili per svalutazioni "competitive" conduce ad un progressivo rientro dall'inflazione (che toccava i suoi massimi proprio tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, in corrispondenza del secondo oil shock), ma soprattutto costringe il policy-maker e le imprese ad intervenire proprio sui caratteri della struttura industriale, con particolare riferimento alle dinamiche del costo del lavoro e della produttività ed ai livelli della conflittualità sindacale.

Il governo, con il cosiddetto "Piano triennale 1979-1981", si fa in questo contesto promotore di una strategia orientata all'incentivazione dell'aumento dell'efficienza delle imprese, con la proposta di un blocco salariale per tre anni, il ripristino della mobilità e più in generale di una

⁵⁹ Intervista a Fantino Alberto, Bucarest, 29 settembre 2009.

⁶⁰ Archivio ditta Fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1979-1984).

gestione più flessibile della risorsa umana sui luoghi di lavoro, unitamente ad un aumento dei trasferimenti della pubblica amministrazione alle imprese finalizzato a sostenere la modernizzazione tecnologica.⁶¹

D'altra parte, le imprese, ed in particolare le grandi, per fronteggiare gli eccezionali incrementi di costo e la crescente ingovernabilità della risorsa umana manifestatasi a partire dalla fine degli anni '60 e poi più intensamente lungo tutti gli anni '70, avevano già per loro conto avviato consistenti processi di ristrutturazione.⁶²

Questo discorso, però, mal si addice all'edilizia che in quegli anni rimase fortemente penalizzata, proprio a causa dell'elevato costo della manodopera. A differenza di altri settori, quello delle costruzioni non può ridurre significativamente il numero degli addetti a causa dell'alta specificità delle lavorazioni. Ciò causò notevoli difficoltà alle imprese, e unitamente ai tagli dell'amministrazione pubblica, provocò una forte crisi di settore negli anni 1982-1983.⁶³

Per quanto riguarda invece la situazione industriale negli anni '80 del Cuneese, ci si trova di fronte ad una struttura caratterizzata ormai da una notevole capacità di crescita autosostenuta. L'interazione tra le attività delocalizzate da Torino e quelle "autoctone", nonché la sempre maggiore tendenza alla proiezione internazionale, ha reso sempre più le prime indipendenti dalle vicende torinesi. Pur dovendo fronteggiare alcuni elementi di fragilità (individuabili nel tessile e nel cotoniero) il sistema si caratterizza per una notevole vivacità, anche se uno dei suoi simboli più conosciuti, la Ferrero, è ormai un gruppo multinazionale, che concentra la maggior parte della propria produzione al di fuori di Alba, del Piemonte e, con il passare degli anni, dello stesso territorio nazionale.

La dinamica dell'economia nella prima metà degli anni '80, nonostante le evidenti difficoltà a livello nazionale, si mantiene quindi nella provincia superiore a quella del paese considerato nel suo complesso.⁶⁴

Gli anni Ottanta per la Fantino si aprono con il cambiamento della sede aziendale che si trasferisce da Piazza Galimberti 11 a Corso Nizza 2, causa l'aumento del personale impiegatizio. Da semplice società con vocazione immobiliare lo sguardo si rivolge anche ad un mercato più ampio: quello dei lavori pubblici, per conto terzi e di nuove operazioni private. Infatti, il 1981 è segnato dall'acquisizione di una nuova importante commessa per

⁶¹ ABATE, cit., pp. 166-168.

⁶² ABATE, cit., pp. 166-168.

⁶³ Archivio ditta Fantino: relazione Ance Cuneo, 1982.

⁶⁴ ABATE, cit., pp. 173.

conto della Michelin Italiana S.p.A. per la realizzazione di diversi capannoni nello stabilimento di Cuneo e di Borgo S.Dalmazzo. Il valore complessivamente appaltato è di oltre L. 2.783.000.000.⁶⁵

Le due imprese, ditta individuale di geom. Ettore Fantino e Fantino e figlio S.n.c., furono impegnate nei cantieri della multinazionale quasi ininterrottamente per tutto il decennio, considerando che si aggiudicarono, sempre per conto della Michelin S.p.A., ulteriori commesse nel 1985 a Borgo S.Dalmazzo e nel 1988 a Cuneo.

Sicuramente il fatto di aver ottenuto commesse importanti nei primi anni '80 permise all'impresa di guardare al futuro con più tranquillità dal momento che, già a partire dal 1981, tutti gli indici di valutazione economici registravano un andamento dell'economia in forte calo.

Anche per quanto riguarda il settore dell'edilizia privata i documenti della Fantino descrivono nuove importanti operazioni.

Nel 1983, appena dopo l'ingresso ufficiale in azienda del giovane architetto Alberto Fantino, figlio di Ettore, prese il via la ristrutturazione del cosiddetto "Palazzotto" in Corso Dante angolo via XX Settembre, acquistato dalla società Edil Faet S.n.c., controllata della Fantino, costituita ad hoc per l'operazione. Ad Alberto, come primo incarico, fu affidata la direzione del cantiere. Il fabbricato era composto da un piano interrato con magazzino e cantine, un piano terreno con negozi, tre piani superiori destinati ad uffici ed alloggi e un piano mansarda per un ammontare di lavori di L. 780.000.000⁶⁶.

⁶⁵ Archivio ditta Fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1979-1984).

⁶⁶ Archivio ditta Fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1979-1984).

Figura 3.3 Palazzotto, Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Palazzotto, Cuneo.

Sempre nel 1983 il geom. Ettore intraprese una nuova, avveniristica costruzione. Nella zona di espansione di Cuneo 2 iniziò la costruzione di un complesso di villette a schiera. Tale iniziativa, per il Cuneese, era una novità assoluta, difficilmente comprensibile e apprezzabile. L'edificio, denominato "Residenza Garden", sorgeva in via Beppe Fenoglio 12, angolo via Bodina, faceva parte del lotto n° 4 della lottizzazione "Cuneo Verde" e prevedeva la realizzazione di 26 autorimesse interrato, 10 alloggi al piano rialzato con sottostanti tavernette e 10 alloggi al primo piano con sovrastanti mansarde⁶⁷ che vennero messi in vendita ad un prezzo di 1.200.000 L./mq⁶⁸. Ci vollero ben 4 anni per vendere l'intero complesso.

⁶⁷ Archivio ditta Fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1979-1984).

⁶⁸ Intervista a Fantino Alberto, Bucarest, 29 settembre 2009.

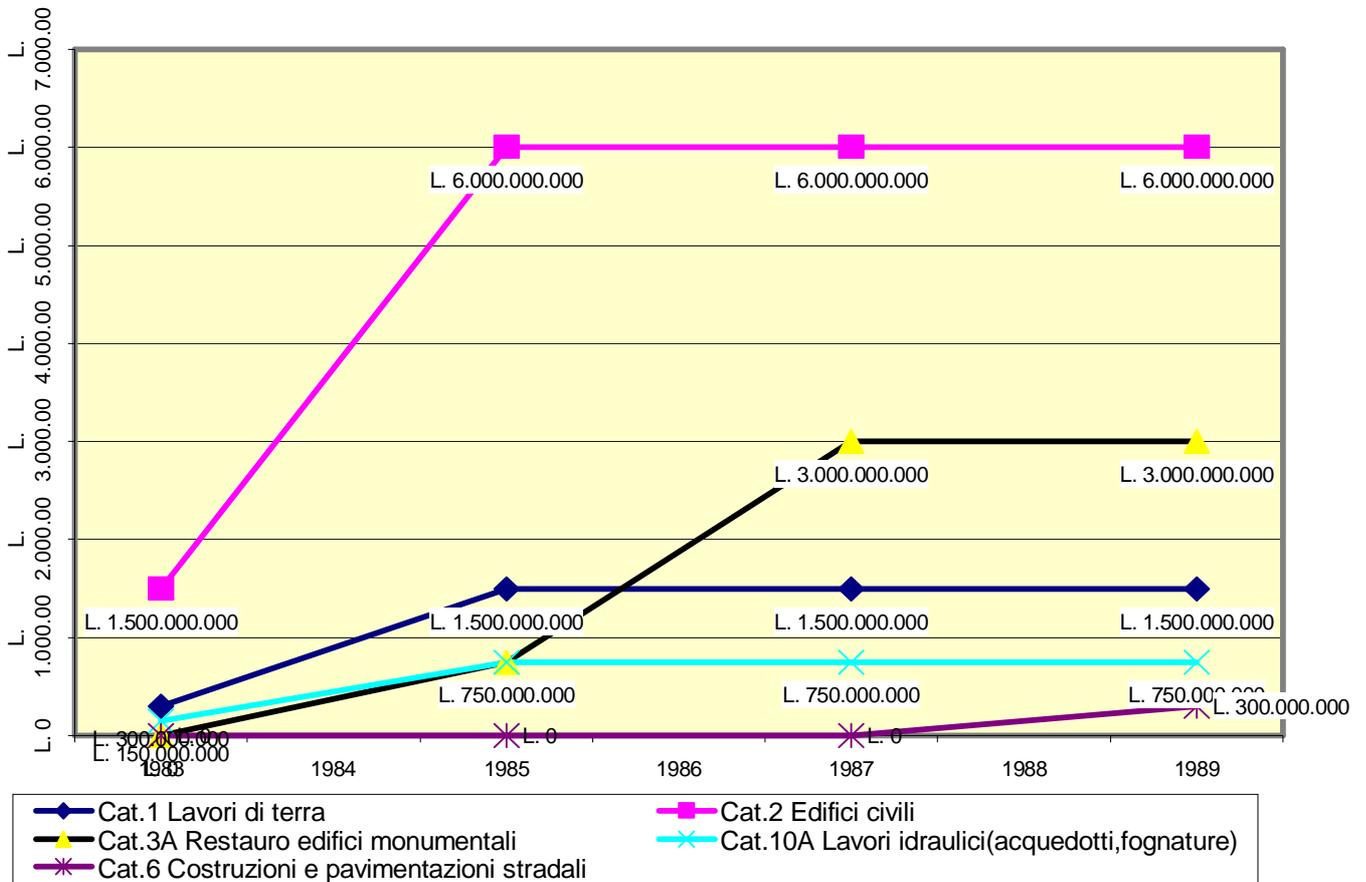
Figura 4.3 Residenza Garden.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Residenza Garden.

Causa la difficoltà riscontrata nella commercializzazione di tali alloggi, provocata, a sua volta, dall'andamento economico del mercato e la flessione del fatturato aziendale passato da L. 2.294.000.000 nel 1982 a L. 699.113.000 nel 1983, l'architetto Fantino decise di impegnare le forze della sua impresa sempre di più in direzione del settore dei lavori pubblici variando, così, la politica aziendale. L'impresa Fantino S.n.c, nel 1983, fu iscritta all'albo nazionale costruttori per le categorie 1 (lavori di terra), 2 (edifici civili) e 10A (lavori idraulici) che le permise di accedere a gare d'appalto di importo più elevato. Ormai, dunque, le due aziende facenti capo alla famiglia Fantino si collocavano sullo stesso segmento di mercato e svolgevano entrambe la stessa attività. Ciò provocò, certamente, un vantaggio per l'acquisizione di nuove commesse.

Grafico 1.3
Andamento iscrizioni albo nazionale costruzioni



Fonte: Archivio ditta Fantino, iscrizioni albo nazionale costruttori, periodo 1983-1989.

I lavori ottenuti tramite gare d'appalto tra il 1984 e il 1985 diedero all'attività dell'impresa un nuovo impulso. La Fantino S.n.c. rimase aggiudicataria nel 1984 del restauro conservativo del "Palazzo Soleri", datato 1835, di proprietà per il 70% del Credito Italiano in piazza Duccio Galimberti per un importo complessivo di lavori di L. 1.585.000.000. Nel 1985, si aggiudicò la costruzione della "Residenza Boccaccio" a Sommariva Bosco a favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari, e tra le annate 1984-1986 fu nuovamente impegnata alla lavorazione di alcune commesse per conto della Michelin Italiana S.p.A. a Borgo S.Dalmazzo e a Cuneo.

Figura 5.3 Credito Italiano, Cuneo.

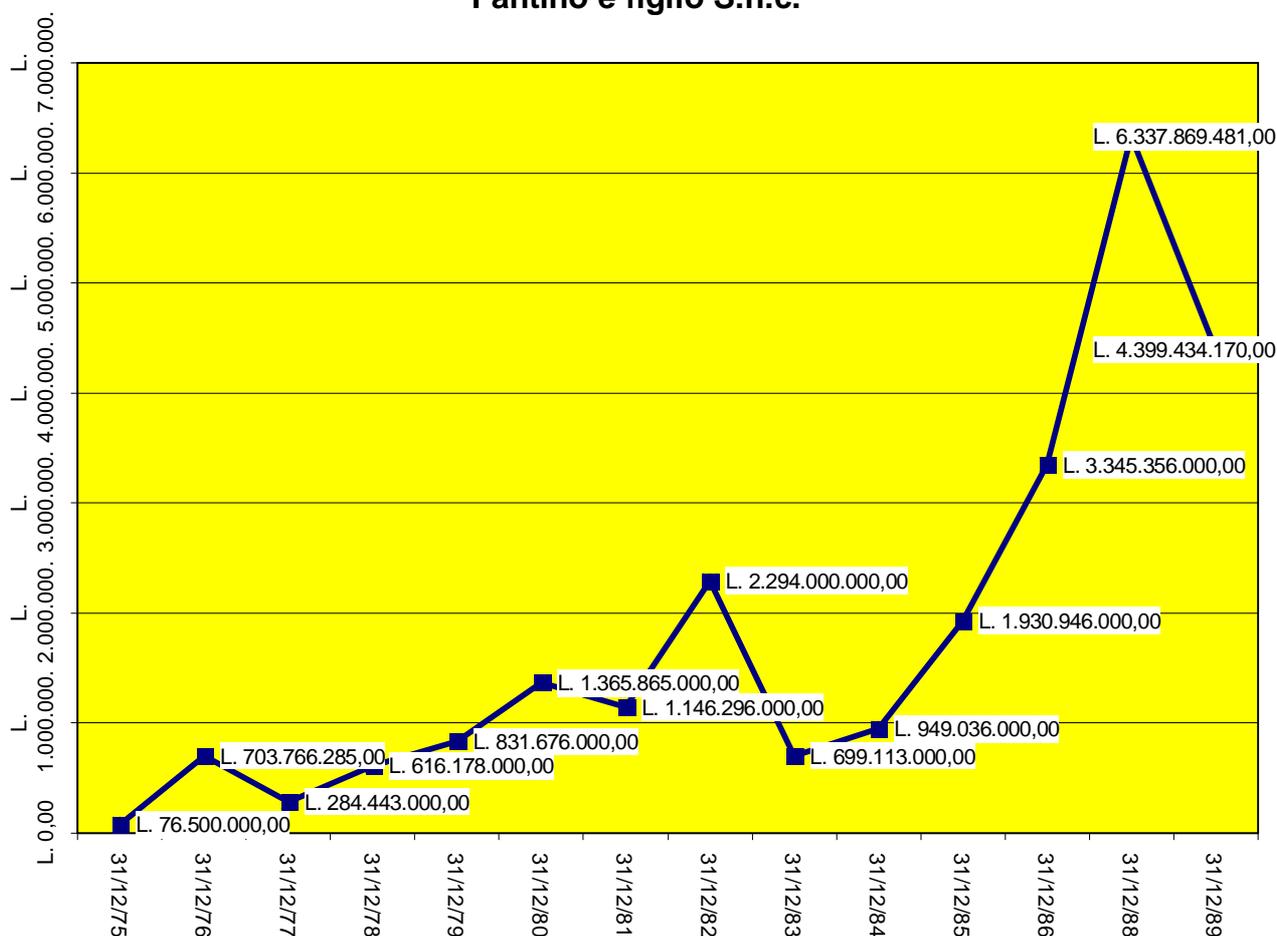


Fonte: Archivio ditta Fantino, Credito Italiano, Cuneo.

I lavori pubblici ottenuti confermano l'attuazione della strategia voluta fortemente dal giovane architetto Fantino, che, dopo l'esperienza da direttore dei lavori al "Palazzotto", si ricavò sempre più un proprio spazio all'interno dell'impresa.

Grazie a questo cambio di rotta l'impresa in tre anni riuscì a superare i livelli di fatturato raggiunti nel 1982, nonostante la flessione registrata dal mercato nel periodo.

Grafico 2.3
Andamento del fatturato "Impresa Costruzioni di geom. Ettore
Fantino e figlio S.n.c."



Fonte: Archivio ditta Fantino, fatturato Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino e figlio S.n.c., periodo 1975-1989.

Nonostante la crisi economica generale, comunque, per tutti gli anni '80 e i primissimi anni '90, la Granda ha registrato un ritmo di sviluppo in linea con la dinamica dell'economia nazionale. Tutto ciò corrisponde a risultati nettamente migliori rispetto all'economia piemontese nel suo complesso, e segnatamente rispetto a quella torinese, condizionata in misura decisiva dal processo di crisi e ristrutturazione dell'industria automobilistica. Ciò conferma come, anche nella prima parte del periodo considerato, sia proseguito quel processo di decentramento di parte delle attività produttive delle grandi imprese torinesi verso unità medio-piccole operanti nel Cuneese, ma soprattutto che si sia accentuata la capacità di crescita auto-sostenuta che si rivela in grado di porre in buona misura al riparo dalle fluttuazioni produttive torinesi le attività industriali della Granda.

Nel determinare poi questa maggiore capacità di tenuta, ha indubbiamente contribuito la natura tradizionalmente molto diversificata dell'industria manifatturiera cuneese, imperniata

su una molteplicità di settori e di dimensioni diverse, ben lontana dalla monoculturalità tipica di altre aree del Piemonte, e segnatamente del capoluogo regionale, nel periodo.

Tutto ciò ha determinato, considerando la sostanziale stazionarietà della popolazione della provincia, un significativo miglioramento del prodotto reale pro-capite sia rispetto alla nazione nel suo complesso sia, in misura decisamente più accentuata, rispetto alla media regionale. D'altra parte l'occupazione complessiva cuneese nella seconda metà degli anni '80 ha continuato a crescere, risentendo positivamente del più favorevole andamento macroeconomico generale (sono gli anni del boom reaganiano dell'economia americana e del decisionismo craxiano in Italia) e di tale scenario positivo risente in misura rilevante anche l'industria manifatturiera in senso stretto. A livello globale, a partire dalla metà degli anni '80, valori dell'ordine della metà rispetto a quelli che caratterizzano il Piemonte considerato nel suo complesso.⁶⁹

In controtendenza con i risultati dell'industria in generale, il settore edilizio cuneese, in questi anni, registra un trend occupazionale decisamente negativo che non fa altro che aggravare il bilancio del periodo 1981-1985 che ha portato ad un calo degli addetti di 160.000 unità. Ciò rispecchia fedelmente la profonda crisi in cui versa l'edilizia già dagli inizi degli anni Ottanta, con un'incidenza percentuale del settore delle costruzioni su Pil che è diminuito da 9,1 nel 1980 a 8,1 nel 1985.

Il settore più penalizzato dell'intera industria delle costruzioni risulta essere quello dell'edilizia abitativa con un brusco calo, in media del 10-15% l'anno, del volume di nuovi fabbricati residenziali autorizzati. Le cause sono riscontrabili sotto due punti di vista. Da un punto di vista quantitativo si è manifestata una reazione delle famiglie italiane, ormai il 63% delle quali proprietaria di una prima casa, alla perdurante concorrenza di altre forme di investimento, inoltre è stato "legalizzato", tramite condoni edilizi, gran parte del patrimonio abusivo esistente. Dal punto di vista qualitativo, invece, il mercato immobiliare sta subendo profonde modifiche, tanto da far parlare di un vero e proprio "nuovo ciclo". Secondo il rapporto del CENSIS (Centro studi investimenti sociali) del 1985 il mercato immobiliare del dopoguerra, caratterizzato dalla mancanza di abitazioni e dalla costante frequenza di cicli di ripresa/crollo delle compravendite, è definitivamente terminato.

Solo nel 1987, grazie ad una innovativa "Legge finanziaria" emanata dal governo, il settore edile riuscì a risollevarsi ed avviarsi verso la ripresa economica. Il provvedimento, orientato verso gli investimenti infrastrutturali, stanziava ulteriori 50.000 miliardi di Lire di

⁶⁹ A. ABATE, L'apertura ai mercati internazionali, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L'Artistica editrice, 2007, p. 177.

nuove autorizzazioni di spesa, oltre ai 100.000 miliardi già autorizzati in base alla legislazione preesistente.⁷⁰

La Finanziaria, esplicitamente a favore del settore, fu ulteriormente migliorata nel 1988 dove ulteriori fondi vennero messi a disposizione per nuove costruzioni.

Le iniziative governative, insieme alla riduzione dei tassi sui mutui fondiari da parte delle banche, diedero un nuovo slancio all'edilizia, sia privata che pubblica, tant'è che, proprio nel 1987, l'Impresa Fantino iniziava una nuova costruzione privata.

In linea con l'andamento delle altre imprese del settore, la Fantino, nella seconda metà degli anni '80, riuscì a ritrovare l'equilibrio economico-finanziario e proseguire nella sua politica gestionale incentrata, ormai, più sugli appalti pubblici che sulle iniziative private.

Come accennato in precedenza, negli anni 1986-1987, oltre ai lavori pubblici che la ditta individuale di Geom. Ettore Fantino e la S.n.c. di Geom. Ettore Fantino e figlio stavano effettuando, come la costruzione della nuova palestra per la scuola media n° 4 di Cuneo in via Bassignano, il recupero architettonico e funzionale del "Palazzo Santa Croce", edificio monumentale datato 1726, per l'insediamento degli uffici regionali nella città di Cuneo, la costruzione degli edifici popolari a Sommariva Bosco, la ristrutturazione di un edificio per conto della Croce Rossa Italiana in Corso Francia a Cuneo e alcuni lavori vari per conto del Monopolio di Stato⁷¹, la società in nome collettivo iniziava anche una nuova operazione di edilizia privata. Già nel 1985 venne acquistato il "Palazzo Ruffino", sito in via Mameli angolo via Alba e via Asilo a Cuneo, per la realizzazione di un progetto di recupero e restauro statico ed architettonico dell'edificio e per la creazione al suo interno di 10 alloggi, 8 uffici, 4 negozi, 25 cantine e 7 autorimesse.

Gli ultimi anni del decennio furono caratterizzati da un trend fortemente in crescita dell'attività, sia dal punto di vista del fatturato che dell'utile d'esercizio. Numerose furono le commesse acquisite mediante gare d'appalto tra gli anni 1986-1988, molte delle quali di notevole rilevanza come la costruzione di un fabbricato in corso Barale a Borgo S.Dalmazzo per conto dell'Istituto Bancario S.Paolo di Torino e per la società SOGEIM S.n.c. per un valore complessivo di L. 2.350.000.000, il restauro e il consolidamento statico dell'ex Ospedale Santa Croce per un importo lavori di L. 3.423.106.190 e alcuni lavori di completamento e restauro del Palazzo Giusiana di Ivrea per un importo di L. 1.160.106.850.

⁷⁰ Ufficio studi della Camera di Commercio di Cuneo e Sezione Costruttori dell'Unione Industriale della provincia di Cuneo, L'industria delle costruzioni in provincia di Cuneo Attualità e prospettive, Cuneo, maggio 1988.

⁷¹ Archivio Ditta fantino: riepilogo lavori eseguiti negli ultimi cinque anni (1982-1986).

Significativi sono stati anche, nel 1989, l'ampliamento e la ristrutturazione della Caserma Ferrante Gonzaga e la ristrutturazione del Palazzo di Giustizia a Cuneo.⁷²

L'impresa Fantino e figlio S.n.c., sempre nel 1989, grazie alla reputazione e alla sua presenza costante in diverse categorie dell'Albo nazionale costruttori fu invitata a partecipare alla costruzione dello "Stadio delle Alpi", nuovo stadio di Torino, e gli furono appaltati L. 6.301.365.802 di lavori.⁷³ Fu compito dell'impresa la realizzazione delle uscite veloci, i cosiddetti "vomitori", dei basamenti in cemento armato e di tutto il rivestimento in blocchetti splittati della struttura.⁷⁴

Figura 6.3 Stadio delle Alpi di Torino, costruzione.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Stadio delle Alpi di Torino, costruzione.

⁷² Archivio Ditta fantino: Rimanenze finali delle opere, dei servizi e delle forniture in corso di esecuzione – prospetto analitico di valutazione anno 1987.

⁷³ Archivio Ditta fantino: Rimanenze finali delle opere, dei servizi e delle forniture in corso di esecuzione – prospetto analitico di valutazione anno 1989.

⁷⁴ Intervista a Fantino Alberto, Bucarest, 29 settembre 2009.

Le opere ottenute in appalto, il fatturato raggiunto nel 1988 che superava i 6 miliardi di Lire e la congiuntura economica positiva del Cuneese portarono, nel 1989, il consiglio direttivo dell'Impresa Costruzioni di geom. Ettore Fantino & figlio S.n.c. ad un nuovo decisivo cambiamento a livello societario.

Capitolo 4

La Fantino Costruzioni S.p.A. (Dal 1989 ad oggi)

Gli anni Novanta si aprono per le società di costruzioni della famiglia Fantino con due importanti trasformazioni. Con atto rogitato dal notaio Aldo Saroldi, il 16 giugno 1989 l'“Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino e figlio S.n.c.” fu trasformata in Società per azioni sotto la denominazione di “Fantino Costruzioni S.p.A.”, con un incremento del capitale sociale portato ad un miliardo di Lire.⁷⁵ La nuova società non fece altro che continuare l'attività già avviata dalla S.n.c., proseguendo i lavori in essere e iniziando quelli relativi all'importante commessa dello Stadio delle Alpi di Torino.

La seconda importante trasformazione avvenne, invece, circa un anno dopo: il 22 giugno 1990 venne costituita la “E. Fantino S.r.l.”, sempre con sede in corso Nizza n°2 e capitale sociale di L. 90.000.000.⁷⁶ La nuova società si posizionò a fianco della neo-costituita Fantino S.p.A. e andò ad inglobare l'Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino, ormai in via di smembramento. Il 2 luglio del 1990, infatti, la E. Fantino S.r.l. acquistò un importante ramo d'azienda appartenente alla ditta individuale composto da diverse autovetture, ponteggi, macchinari di cantiere e altra attrezzatura varia, oltre ai lavori già avviati per conto del Genio Militare e per il comune di Saluzzo.⁷⁷ Conseguente fu la definitiva cancellazione dall'albo nazionale costruttori dell'azienda.⁷⁸

Queste trasformazioni a livello societario avvennero in un periodo difficile per il settore delle costruzioni. I primi anni Novanta furono caratterizzati, infatti, da un drastico ridimensionamento delle risorse pubbliche a disposizione per gli interventi infrastrutturali e da una notevole contrazione dei livelli produttivi a causa della contemporanea caduta degli investimenti nei comparti dell'edilizia residenziale, dei fabbricati destinati alle attività economiche e delle opere pubbliche.⁷⁹ L'edilizia Cuneese, come quella nazionale, fu fortemente penalizzata dalle manovre finanziarie attuate dal governo che provocarono la cessazione del periodo positivo dell'economia nel settore delle costruzioni, facendole registrare una crescita zero nell'anno 1992. Le politiche restrittive del governo interessarono l'edilizia sia per quanto riguarda il versante delle entrate tributarie che delle spese. Furono

⁷⁵ Archivio ditta Fantino: Atto di trasformazione del 16/06/89 della “Fantino Costruzioni S.p.A.”.

⁷⁶ Archivio ditta Fantino: Atto costitutivo del 22/06/90 della “E. Fantino S.r.l.”.

⁷⁷ Archivio ditta Fantino: Atto di cessione Ramo d'azienda del 2/07/90.

⁷⁸ Archivio ditta Fantino: Albo nazionale costruttori 19/11/1991.

⁷⁹ Ance Piemonte, Unione edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta, Trent'anni di presenza sul territorio, 2002, p. 47.

istituite numerose nuove imposte, come l'imposta straordinaria sugli immobili e l'ICI, furono adottati provvedimenti per bloccare la concessione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, dei mutui agli enti locali per spese di investimento nel settore delle opere pubbliche e, inoltre, fu sospesa la facoltà di impegnare le somme iscritte in bilancio da parte delle Amministrazioni Centrali. Con la finanziaria per il 1993 furono ridotte le risorse stanziare in bilancio per il settore delle opere pubbliche di circa il 30% rispetto a quanto previsto dalla legislazione precedente.⁸⁰ Quanto detto causerà all'impresa Fantino, nel periodo 1993-1995, uno dei più duri periodi della sua storia.

Per quanto riguarda l'industria cuneese, presa nel suo complesso nel decennio 1990-2000, l'interpretazione delle dinamiche che l'hanno caratterizzata non può essere tentata senza un riferimento alla vera e propria svolta macroeconomica che ha caratterizzato il paese con la ratifica del trattato di Maastricht e la conseguente necessità, in funzione della partecipazione al processo di costruzione della moneta unica europea, di adeguare i parametri di finanza pubblica e inflazione a quanto richiesto dal trattato. Giova ricordare che, ancora nella seconda metà degli anni '80, la rilevante ripresa dell'economia internazionale si è rivelata in grado di mimetizzare, almeno in parte, i problemi irrisolti del quadro macroeconomico nazionale. Già nel 1990, tuttavia, emergeva con grande evidenza, in presenza di un cambio artificialmente stabile, congiunto ad uno sfavorevole ed elevato differenziale inflazionistico con i principali partner commerciali, una pesante perdita di competitività del sistema industriale. Tale fenomeno, pur risparmiando in buona misura il Cuneese, si concretizza in Piemonte in una forte caduta dei livelli produttivi e delle esportazioni e, a livello nazionale, in un continuo peggioramento dei conti commerciali con l'estero.⁸¹

Il potenziale critico in tal modo accumulato si scarica con estrema violenza sull'economia italiana nel biennio 1992-1993. L'uscita dell'Italia dagli accordi di cambio, la grande svalutazione e la crisi di credibilità economica e finanziaria internazionale del nostro paese rendono non più rinviabile una svolta radicale. Quest'ultima si è tradotta, tra il 1992 e il 1997, soprattutto attraverso l'azione dei governi Amato I, Ciampi, Dini e Prodi I, in primo luogo, in una stabilizzazione degli aggregati di finanza pubblica a livelli compatibili con la partecipazione al processo di unione monetaria; stabilizzazione a dire il vero ottenuta in larga misura attraverso l'incremento dei prelievi tributari e contributivi ed il taglio delle spese per investimento, e non mediante una preferibile azione sulla spesa corrente primaria, che si è rivelata inadeguata. In secondo luogo, il sostanziale abbattimento della dinamica

⁸⁰ ANCE, L'attività di costruzione nella Comunità Europea, Roma, 1993, pp. 35-36.

⁸¹ A. ABATE, L'apertura ai mercati internazionali, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L'Artistica editrice, 2007, p. 181.

inflazionistica è stato ottenuto anche attraverso una riduzione del grado di indicizzazione dell'economia ed, in particolare, con la soppressione del meccanismo di "scala mobile" che collegava gli adeguamenti salariali all'inflazione passata, costituendo un potente strumento di amplificazione delle aspettative inflazionistiche. Il passaggio alla metodologia del tasso d'inflazione programmato (Tip) ha indotto le imprese a politiche di prezzo più prudenti, nella consapevolezza che, in ogni caso, il potere d'acquisto dei percettori di reddito sarebbe stato adeguato solo nella misura, appunto, del tasso programmato.⁸²

In questo contesto, nell'ambito della regione, dopo il 1992, è proprio il Piemonte meridionale, e il Cuneese in particolare, che si rivela in grado di evidenziare un percorso di sviluppo maggiormente innovativo ed interessante, fondato sull'intreccio di attività industriali a rilevante proiezione internazionale e di un complesso di attività agricole ed agro-alimentari di alta e altissima qualità, che costituiscono l'asse portante di un ricco tessuto di lavoro autonomo, e che si estende al terziario, mostrando rilevanti capacità di creazione occupazionale.⁸³

Contemporaneamente a ciò che avveniva a livello nazionale, nel giugno 1990, appena terminate le trasformazioni societarie, la Fantino Costruzioni S.p.A. acquistò tutto il secondo piano del "Palazzo Maria di Lovera" a Cuneo per ubicarvi la sede delle due aziende, S.p.A. e S.r.l. Il nuovo punto di riferimento amministrativo si spostò, dunque, dopo alcuni lavori di sistemazione dei locali, nel 1991, da corso Nizza 2 a Via Roma 37.⁸⁴ Il cambiamento fu necessario a causa del grande numero di impiegati che le due ditte avevano a libro paga: 67 dipendenti per la Fantino S.p.A. e 14 per la S.r.l.⁸⁵

⁸² ABATE, cit., pp. 181-183.

⁸³ ABATE, cit., p. 183.

⁸⁴ Archivio ditta Fantino: Bilancio Fantino S.p.A. anno 1990.

⁸⁵ Archivio ditta Fantino: Bilancio Fantino S.p.A. e Fantino S.r.l. anno 1990.

Figura 1.4 Ufficio Fantino Costruzioni S.p.A., via Roma 37 Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Ufficio Fantino Costruzioni S.p.A., via Roma 37 Cuneo.

Nonostante la fine del periodo positivo di congiuntura economica e l'inizio di una fase ben più difficile, la Fantino Costruzioni S.p.A. intraprese due nuove, significative, operazioni private: la cosiddetta "Casa ad Arco" in via Felice Cavallotti n°18 bis e il fabbricato denominato "Casa Parola" in corso Giovanni XXIII a Cuneo. Quest'ultimo fu realizzato dalla società "Alessandro 91" costituita ad hoc per la costruzione del complesso. Entrambe le iniziative prevedevano la costruzione di alloggi residenziali destinati alla vendita.⁸⁶

⁸⁶ Archivio ditta Fantino: Bilancio Fantino S.p.A. anno 1990.

Figura 2.4 Casa Parola, Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Casa Parola, Cuneo.

Naturalmente, però, la filosofia gestionale della Fantino era, ormai da anni, rivolta più alle opere pubbliche che non ai lavori privati. Tra il 1990 e il 1991, infatti, la Fantino S.p.A. rimase aggiudicataria di numerose ed importanti commesse. Tra le più significative dal punto di vista dell'importo vanno sicuramente menzionati i lavori per la sistemazione dei locali da destinarsi a mense nello stabilimento di Cuneo per conto della Michelin Italiana S.p.A., per un totale di 1,5 miliardi di Lire, la ristrutturazione del 3° lotto del fabbricato "Ex ospedale S.Croce" di Cuneo, di cui l'impresa aveva già realizzato i lavori relativi al 2° lotto, per un importo di 3,5 miliardi di Lire e il lavoro per conto dell'Amministrazione Provincia di Cuneo per la ristrutturazione dell'"Istituto Bonelli" realizzato attraverso la società consortile "I.M.E.D.A." costituita con la ditta F.lli Geom. Artusio S.a.s., per l'importo di 4 miliardi di Lire.⁸⁷

Per quanto riguarda, invece, la E. Fantino S.r.l., oltre alle commesse acquisite dalla ditta individuale di Geom. Ettore Fantino, nel 1991, si aggiudicò anche la costruzione della Caserma Forestale nel Comune di Borgo S.Dalmazzo per conto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la costruzione delle tettoie polifunzionali presso la Caserma "Ignazio Vian" di Cuneo per conto del Genio Militare e l'importante lavoro di conversione a

⁸⁷ Archivio ditta Fantino: Bilancio Fantino S.p.A. 1990.

sede del Liceo scientifico Statale Giolitti del fabbricato ex-Cottolengo, sito in Bra in via Vittorio Emanuele II, per un importo totale di L. 2.019.905.333.⁸⁸

Nonostante le commesse acquisite, però, le due imprese di costruzioni, a partire dal 1992, furono anch'esse colpite dalla crisi economica e soprattutto dai tagli alle opere pubbliche applicati dal governo. Tutto il settore edile in questi anni, come descriveva la *Relazione annuale del consiglio direttivo dell'Ance Cuneo sull'attività svolta nel 1992*, subì una notevole flessione per quanto riguarda l'edilizia abitativa privata, l'edilizia non abitativa e gli investimenti immobiliari, aggravata, inoltre, dai cali dell'occupazione e della produzione.⁸⁹

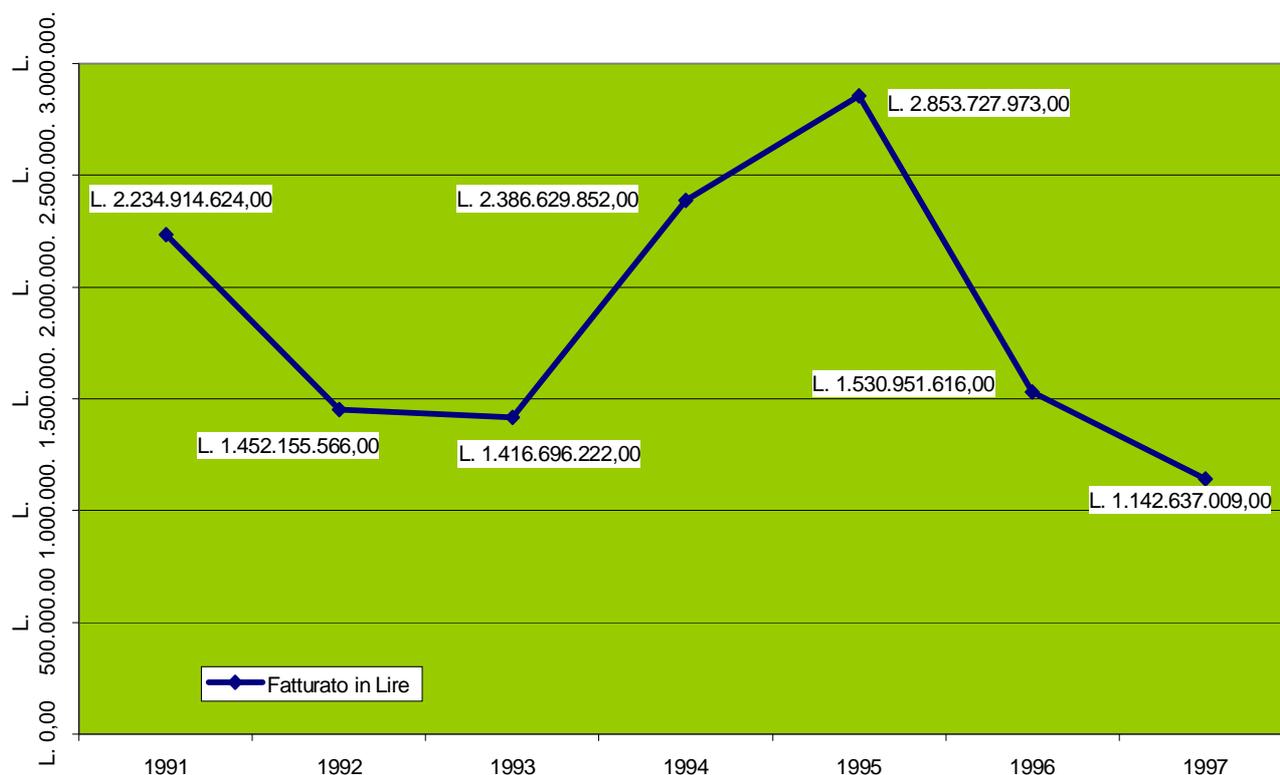
Proprio a partire dal '92, infatti, in successione, cominciando dall'impresa E. Fantino S.r.l., le due ditte ebbero un significativo calo del fatturato, causato soprattutto dalle minori commesse acquisite tramite appalti pubblici. I lavori ottenuti erano principalmente di entità ridotta, come alcuni lavori di sistemazione e adattamento del Palazzo Comunale a servizio del Settore Ragioneria e i lavori di restauro conservativo degli alloggi degli ufficiali e sottufficiali presso l'"Ex Piccolo Arsenale" a Cuneo, oltre, ovviamente, alle commesse già avviate.

Come detto già in precedenza, proprio grazie agli appalti di cui l'impresa E. Fantino S.r.l. rimase aggiudicataria nel 1990-1991, la flessione del fatturato riuscì ad essere contenuta passando dagli oltre 2 miliardi del 1991 al miliardo e quattrocento milioni di Lire del 1992.

⁸⁸ Archivio ditta Fantino: Dichiarazione concernente l'elenco dei lavori eseguiti nel precedente quinquennio (1991-1995) dei quali sono stati presentati i certificati di attività espletata E.Fantino S.r.l.

⁸⁹ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Verbale assemblea 1993.

Grafico 1.4
Andamento fatturato "E.Fantino S.r.l."



Fonte: Archivio ditta Fantino, Bilanci d'esercizio E. Fantino S.r.l. periodo 1991-1997.

Per quanto riguarda, invece, la più significativa impresa Fantino Costruzioni S.p.A., anch'essa, in questi anni, subì una forte flessione interna, sicuramente la più dura della sua storia. A partire dall'esercizio 1993, alcune operazioni aziendali generarono situazioni che l'impresa non preventivava. «Il risultato economico del 1993 non è certamente di grande soddisfazione; esso, peraltro, è stato determinato da situazioni che sono estranee alle modalità di conduzione interne dell'attività sociale, e che sono decisamente riferibili alla presente fase di congiuntura economica negativa, aggravata, nel settore edilizio, dal blocco dei pagamenti da parte del Ministero dei Lavori Pubblici e dalle difficoltà di acquisizione di nuovi lavori»⁹⁰, così veniva relazionato l'andamento deficitario dell'esercizio nel Bilancio al 31/12 del medesimo anno. Furono sicuramente determinanti per il cattivo risultato, chiuso con una perdita di L. 392.131.053, l'integrale svalutazione della partecipazione detenuta nella società controllata "Alessandro 91 S.r.l.", il mantenimento di tutto l'organico impiegatizio e soprattutto l'andamento negativo dei lavori eseguiti a Como per conto

⁹⁰ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. 1993.

dell'Istituto Geriatrico "Ca' d'Industria".⁹¹ La commessa del valore complessivo di 9 miliardi di Lire⁹², iniziata nel gennaio '93 in società con l'impresa "SALVIT S.p.A.", prevedeva la ristrutturazione ed il restauro della casa di riposo di via Brambilla.⁹³

Figura 3.4 Ca' d'Industria, Como.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Ca' d'Industria, Como.

Per l'occasione, la Fantino Costruzioni S.p.A. e la SALVIT S.p.A. si unirono in una società consortile denominata "EDIL.SA.F. S.c.r.l.", partecipata al 50% dalle due imprese.⁹⁴ I problemi giunsero nel dicembre '93 quando la SALVIT, travagliata da una forte crisi, dichiarò fallimento e l'impresa Fantino fu costretta ad onorare gli impegni assunti nei confronti dell'ente appaltante, ad accollarsi, in toto, l'onere di portare a termine l'esecuzione dell'opera, nonché di liquidare la società consortile EDIL.SA.F. esecutrice dei lavori.⁹⁵ A copertura della perdita dell'esercizio 1993, gli azionisti della Fantino rinunciarono ai crediti da loro vantati nei confronti della società per complessive L. 315.000.000 ed effettuarono versamenti nelle casse sociali per L. 586.000.000.

L'anno 1994, nonostante l'economia provinciale e nazionale mostrassero i primi segnali di una lenta ripresa con lievi miglioramenti nel settore dell'edilizia pubblica non abitativa e nel comparto delle infrastrutture⁹⁶, per la Fantino fu contraddistinto da nuove difficoltà imprenditoriali. Una forte crisi di liquidità colpì le finanze aziendali. La crisi finanziaria, originata da notevoli ritardi nei pagamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche, segnò

⁹¹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. 1993.

⁹² Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1990.

⁹³ Archivio ditta Fantino: Le più importanti realizzazioni eseguite ed in corso.

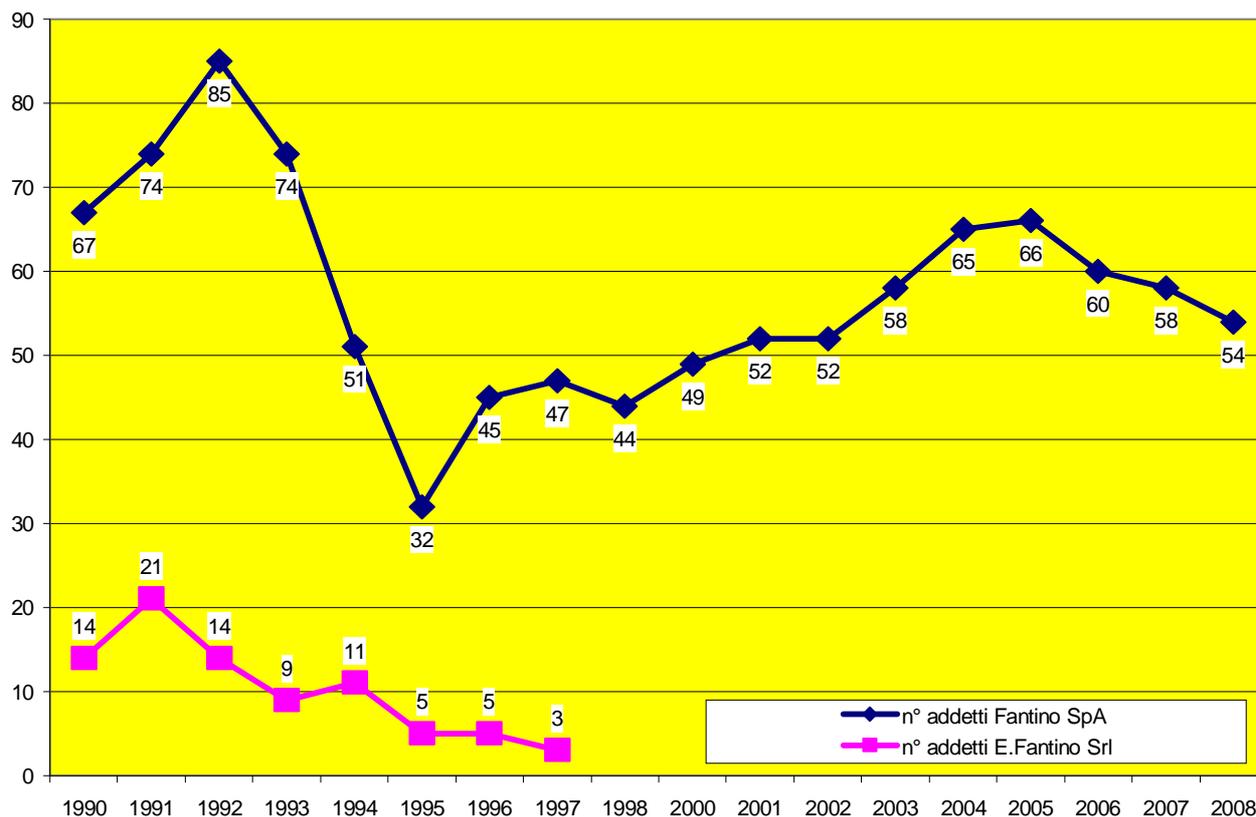
⁹⁴ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1990.

⁹⁵ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1993.

⁹⁶ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Verbale assemblea 1993.

giornate drammatiche per la Fantino S.p.A., che grazie all'aiuto della Cassa di Risparmio di Cuneo e ad un drastico ridimensionamento dell'organico riuscì a superare anche questa difficoltà.⁹⁷

Grafico 2.4
Organico medio annuo "Fantino Costruzioni S.p.A. e E.Fantino S.r.l."

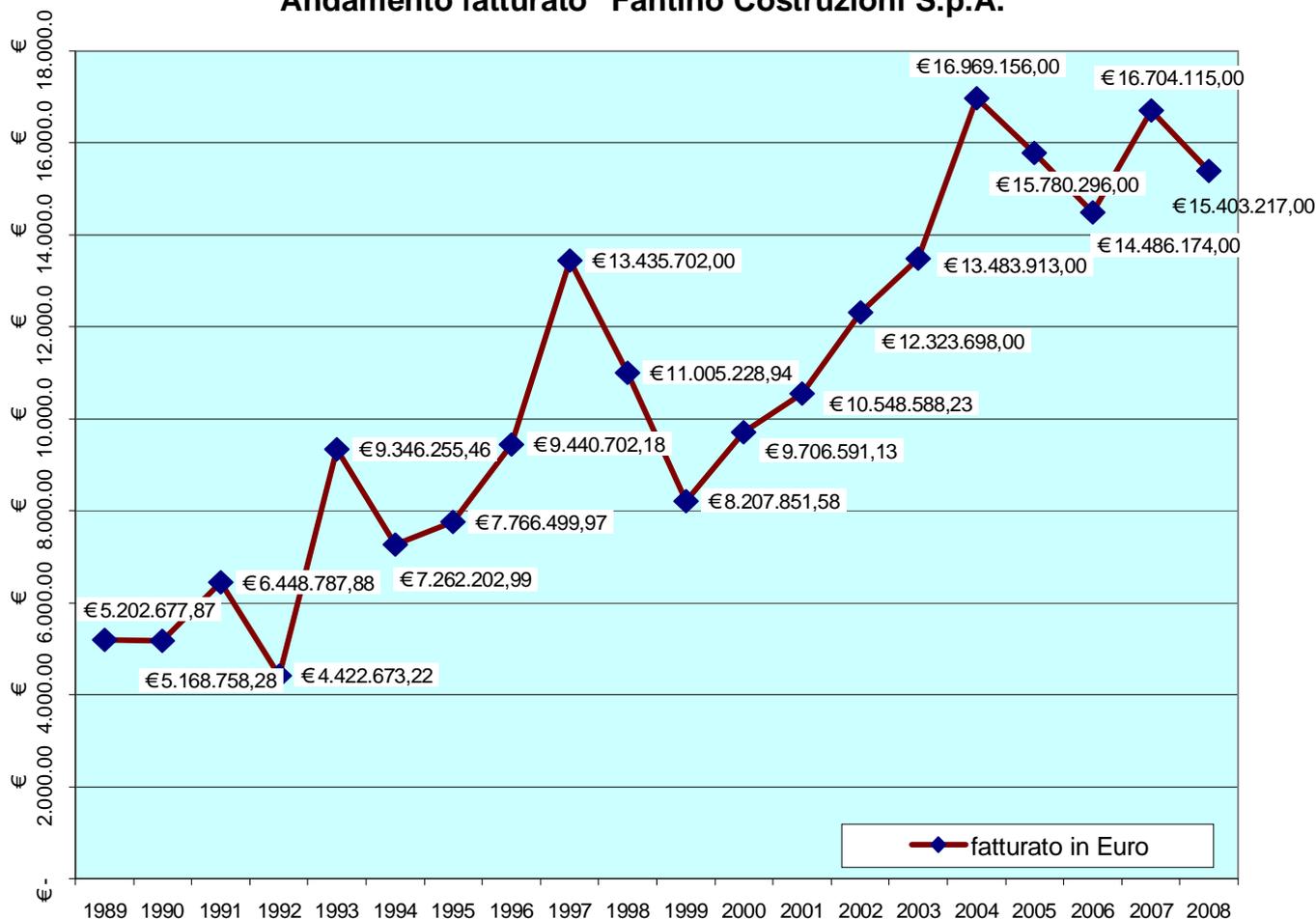


Fonte: Archivio ditta Fantino, Organico medio annuo Fantino Costruzioni S.p.A. periodo 1990-2008.

Il calo del giro d'affari fu, però, una conseguenza ovvia.

⁹⁷ Intervista ad Alberto Fantino, Cuneo, 16 ottobre 2009.

Grafico 3.4
Andamento fatturato "Fantino Costruzioni S.p.A."



Fonte: Archivio ditta Fantino, Bilanci d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. periodo 1992-2008.

Con il sopraggiungere del 1995, finalmente, la situazione delle due imprese tornò a migliorare. La E. Fantino S.r.l. si avviava al raggiungimento della soglia dei 3 miliardi di Lire di fatturato, grazie ai lavori ottenuti in appalto tra gli anni 1994-1995. Presero il via importanti cantieri a Bra per la ristrutturazione di un fabbricato in via Gianolino per l'importo di L. 966.436.804 ed a S.Croce di Cervasca (Cuneo) per la ristrutturazione, sistemazione ed ampliamento della scuola materna per l'importo di L. 1.070.381.595.⁹⁸

La Fantino S.p.A. invece, causa le ulteriori vicissitudini protrattesi anche nel 1994, riuscì ad uscire dal periodo negativo più lentamente. Nel 1995, però, i segnali della ripresa non mancarono. «Nonostante la crisi generale del settore, la nostra società è riuscita comunque a consolidare le proprie capacità reddituali ed a proseguire nell'opera di razionalizzazione

⁹⁸ Archivio ditta Fantino: Dichiarazione concernente l'elenco dei lavori eseguiti nel precedente quinquennio (1991-1995) dei quali sono stati presentati i certificati di attività espletata E. Fantino S.r.l.

degli assetti amministrativi e produttivi, ed il risultato ottenuto è decisamente incoraggiante e da valutarsi positivamente. Il volume d'affari espresso dalla nostra società si è assestato sui medesimi livelli del precedente anno 1994 (circa 15 miliardi di Lire), ma la particolare attenzione da tutti dedicata ai costi amministrativi e di produzione, unitamente all'impegno volto alla riduzione degli oneri finanziari, ha permesso di incrementare i margini di redditività.»⁹⁹ Così veniva commentata la situazione della società e l'andamento della gestione del 1995.

Sicuramente un accurato ridimensionamento dell'organico e la ripresa degli investimenti pubblici da parte delle Pubbliche Amministrazioni permisero alla Fantino S.p.A., da una parte, di risparmiare risorse importanti affidando alcune lavorazioni a terzi, dall'altra, di acquisire un volume d'appalti elevato (17 miliardi nel 1995), garantendo all'impresa un sicuro lavoro per i successivi due anni. Prese il via proprio in questo anno il restauro della cappella Guariniana della "Sacra Sindone" di Torino per conto della Regione Piemonte. Inoltre, l'impresa rimase aggiudicataria di altre importanti commesse come il restauro della Villa Leumann per il comune di Pianezza, la ristrutturazione e trasformazione in albergo (ora Hotel Lovera Palace) dell'ex Cinema Nazionale di Cuneo e il restauro conservativo del Santuario degli Angeli per il Comune di Cuneo.¹⁰⁰

Figura 4.4 Hotel Lovera Palace, Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Hotel Lovera Palace, Cuneo.

⁹⁹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1995.

¹⁰⁰ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1995.

Nella seconda metà degli anni '90, nonostante il progressivo venir meno, a partire dal secondo semestre 1995, della spinta all'export legata alla grande svalutazione, le attività industriali della Granda continuarono a mostrare un andamento relativamente soddisfacente rispetto ai dati regionali e nazionali nel loro complesso. Ciò emerge consultando le annuali "Relazioni dell'Ires" (Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte), sia a livello di tasso di disoccupazione, che si mantenne decisamente basso con l'unica anomala eccezione del 1998, con ogni probabilità legata più che altro a fenomeni del tipo identificato dalla teoria economica come "ipotesi del lavoratore addizionale", sia a livello di crescita dell'occupazione complessiva e della tenuta della produzione industriale. Tra i settori più importanti, i più colpiti dalla crisi furono il tessile-abbigliamento, il legno e la prima lavorazione dei metalli, mentre si osservò una sostanziale tenuta nell'ambito del mobilio e della lavorazione dei minerali non metalliferi.¹⁰¹

L'edilizia, invece, subì ancora, fino al 1999, le restrittive condizioni imposte dal trattato di Maastricht per l'entrata dell'Italia nella moneta unica, confermandosi uno dei settori più colpiti nel panorama industriale italiano in questi anni. Solo dopo l'entrata del Paese nell'Euro, nel 1998, fatto che permise ulteriori riduzioni dei tassi d'interesse e garantì una sostanziale stabilità dei cambi, il settore delle costruzioni riuscì a riemergere lentamente da una situazione di stagnazione che perdurava ormai dal 1992. L'anno 1999 segnò il definitivo risveglio dell'economia italiana e una nuova fase di ripresa congiunturale basata su robusti elementi fondamentali: alti profitti delle imprese, tassi d'interesse stabili, aspettative delle famiglie in miglioramento e propensione al consumo in aumento. L'entusiasmo generatosi tra gli operatori economici produsse però anche un generalizzato aumento dei prezzi al consumo ed un rincaro del costo del denaro nell'area Euro.¹⁰² Anche l'industria delle costruzioni segnò, in quest'anno, i primi segnali della ripresa con una crescita degli investimenti nel comparto delle opere infrastrutturali rispetto all'anno 1998 del 5% in termini reali e un aumento del 5,9% in termini quantitativi nel recupero edilizio-abitativo. Meno dinamico, ma comunque positivo, risultò anche l'andamento degli investimenti nell'edilizia non residenziale destinata ad attività economiche, mentre quelli destinati alle nuove produzioni abitative risultarono ancora in diminuzione del 2,7% in termini reali.¹⁰³ Soltanto nell'anno 2000 l'indagine congiunturale sull'andamento del mercato delle costruzioni in Provincia di Cuneo riuscì a registrare tassi di sviluppo in tutti i comparti in cui si articola il settore.¹⁰⁴

¹⁰¹ A. ABATE, L'apertura ai mercati internazionali, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L'Artistica editrice, 2007, pp. 186-187.

¹⁰² Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1999.

¹⁰³ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Verbale assemblea 2000.

¹⁰⁴ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Verbale assemblea 2001.

La seconda metà degli anni Novanta, per le due imprese Fantino come per l'edilizia italiana nel suo insieme, non fu comunque un periodo semplice. Dal punto di vista del fatturato la S.p.A. riuscì ad ottenere importanti commesse che le garantirono un sicuro lavoro fino alla fine del decennio. I fatti accaduti, però, negli anni 1996-1997 se non provocarono danni in termini di volume di lavoro all'azienda certo li provocarono dal punto di vista economico e dell'immagine. Il 30 dicembre 1996 nel cantiere del Santuario degli Angeli a Cuneo si verificò il crollo della cupola causa il collasso dei quattro archi che sostenevano il tamburo della stessa.¹⁰⁵ Poco tempo dopo, nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997, si verificò l'incendio nel Palazzo Reale di Torino che provocò gravissimi danni alla Cappella del Guarini dove l'impresa Fantino S.p.A. aveva in corso il cantiere.¹⁰⁶

Due eventi che, a distanza di pochi mesi uno dall'altro, indubbiamente segnarono la storia della ditta. Le perizie, le indagini e tutto l'iter giudiziario portarono, nel 2000, il magistrato inquirente a rilevare l'origine naturale del crollo della cupola degli Angeli e la correttezza dei lavori svolti dall'impresa, disponendo l'archiviazione definitiva del procedimento. Mentre per quanto riguarda il rogo della Sindone il processo terminò solamente nel marzo 2006 con la prescrizione del reato, in secondo grado, per decorrenza dei termini di legge.¹⁰⁷

Nonostante le disavventure accadute l'attività aziendale non si interruppe e a partire dal 1996 furono numerose le commesse significative dal punto di vista dell'importo, del valore artistico, architettonico e storico che la Fantino Costruzioni S.p.A. riuscì ad ottenere. Nel 1996, acquisì i lavori di restauro del Castello di Sarre per la Regione Autonoma Valle d'Aosta e la ristrutturazione del Teatro Toselli per il Comune di Cuneo.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1996.

¹⁰⁶ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1997.

¹⁰⁷ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1995.

¹⁰⁸ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1996.

Figura 5.4 Castello di Sarre, Valle d' Aosta.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Castello di Sarre, Valle d' Aosta.

Figura 6.4 Teatro Toselli Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Teatro Toselli Cuneo.

Nel 1997, ottenne in appalto il restauro del Castello degli Acaja per il Comune di Fossano, la ristrutturazione del secondo lotto della casa di riposo per la Ca' d'Industria a Como e i prestigiosi lavori di risanamento e deumidificazione per il recupero funzionale delle Tombe dei Savoia nella Basilica di Superga in Torino.¹⁰⁹ Nel 1998, il restauro di "Villa Burba" per il Comune di Rho, il restauro della facciata del Palazzo Municipale per il Comune di Cuneo e il restauro della chiesa Confraternita per il Comune di Limone Piemonte.¹¹⁰ Tutti questi lavori permisero all'impresa Fantino Costruzioni S.p.A. di raggiungere nel 1999 la categoria G2 ILLIMITATA nell'Albo Nazionale Costruttori riguardante "il restauro e la manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali".¹¹¹

Figura 7.4 Albo Nazionale Costruttori anno 1999.

B0236134

Ministero dei Lavori Pubblici

PROVVEDITORATO REGIONALE OO.PP. PER IL PIEMONTE
COMITATO REGIONALE A.N.C.

S I C E R T I F I C A

che l'IMPRESA matricola n. 5965006 C.F. ***** P.I. *****

Ragione Sociale: FANTINO COSTRUZIONI S.P.A.

Sede: VIA ROMA, 37
CUNEO

Direttori Tecnici:
FANTINO ALBERTO n. CUNEO 13 feb 56
PEPINO Geom. GIUSEPPE n. CUNEO 16 gen 55

Rappresentanti Legali:
FANTINO ETTORE n. MAGLIANO ALPI 03 lug 24
FANTINO Arch. ALBERTO n. CUNEO 13 feb 56

CAT. / IMPORTO
(in milioni)
G1/15000*
G2/ILLIM*
G6/**750*
S1/*1500*
*S21/***75*

E I S C R I T T A

nell' ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI dal 17 giu 83
per le categorie e gli importi a lato specificati
e confermati con REVISIONE positiva, ai sensi del
D.M. 09 mar 89 N. 172, fino al 18/mar/2004.

MARCHIO D'UFFICIO
20000
UFFICIO PROVINCIALE
DI TORINO
REG. IM. OO. PP. PER IL PIEMONTE
COMITATO REGIONALE A.N.C.

ID. DEI LAVORI PUBBLICI

Fonte: Archivio ditta Fantino, Albo Nazionale Costruttori anno 1999.

Il traguardo fu motivo di grande orgoglio e soddisfazione per l'azienda, soprattutto a fronte degli episodi poco felici che avevano colpito la ditta negli anni precedenti.

Per quanto concerne, invece, la E. Fantino S.r.l., dopo il picco di fatturato del 1995 che raggiunse quota L. 2.853.727.973, l'azienda calò il suo giro d'affari e ridusse il suo organico fino al 21 dicembre 1998, giorno in cui l'Amministratore delegato della società, Alberto Fantino, cedette alla società "Seram S.r.l." di Carlantino (FG) un importante ramo d'azienda costituito da tutte le iscrizioni all'ANC, gran parte dell'attrezzatura e tutti i rapporti giuridici

¹⁰⁹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1997.

¹¹⁰ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1998.

¹¹¹ Archivio ditta Fantino: Albo nazionale costruttori anno 1999.

inerenti l'attività, nonché il relativo Know-how e l'avviamento, e mise definitivamente in liquidazione la rimanente parte.¹¹² Mentre, dunque, la S.r.l. si avviava verso la fine della sua attività, la Fantino S.p.A., grazie anche alla ripresa del mercato immobiliare e del momento di congiuntura economica più favorevole, tornò nuovamente a rivolgersi al settore dell'edilizia privata, ricercando iniziative in proprio, tali da consentire un impiego della struttura aziendale su un arco temporale di medio periodo. In particolare, vennero intraprese due nuove interessanti iniziative: la prima riguardava la costruzione di 8 alloggi a schiera su un terreno acquistato a Tarantasca, mentre la seconda sicuramente di maggior impegno e prestigio, voluta fortemente dal Geometra Ettore Fantino ormai settantacinquenne, concerneva il recupero di una complessa struttura immobiliare (ex Filanda) a Cuneo, dalla quale si sarebbero ricavati una sessantina di alloggi.¹¹³

All'alba del 2000, dunque, la Provincia di Cuneo si è ritagliata un'importante nicchia di mercato, con un andamento economico positivo, soprattutto nei momenti di recessione e di flessione dei mercati nei quali le aziende locali hanno saputo reagire meglio che quelle regionali prese nella loro totalità. Tuttavia, sono ancora molti i nodi irrisolti della realtà provinciale.

Il primo e fondamentale fattore critico è quello relativo alle comunicazioni interne ed internazionali del Cuneese. La lenta costruzione dell'asse autostradale Asti-Cuneo sta ponendo finalmente le basi per la prima, parziale, soluzione, che rimane tuttavia completamente aperta sul lato dei collegamenti con la vicina Francia. Altro nodo importante, solo in parte impostato, è quello relativo alla formazione del capitale umano, fattore che diverrà sempre più strategico nei processi di crescita economica, e al raccordo tra istruzione superiore e universitaria con le esigenze delle imprese e della società locale. Altro problema sul quale continua ad essere necessario un significativo intervento è quello relativo alla ricerca scientifica e all'innovazione a sostegno dello sviluppo delle imprese.¹¹⁴

A partire dal 2001, nuovi episodi scossero, però, l'economia mondiale: l'attacco terroristico dell'11 settembre agli Stati Uniti d'America fu, tragicamente, il più importante. L'attentato segnò il crollo dell'economia internazionale e provocò, irrimediabilmente, la perdita di fiducia di famiglie ed imprese. Di conseguenza, l'economia italiana, già precedentemente coinvolta nel generale rallentamento che stava interessando le principali economie mondiali,

¹¹² Archivio ditta Fantino: Atto di cessione di ramo d'azienda tra E. Fantino S.r.l. e Seram S.r.l., 21/12/1998.

¹¹³ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino S.p.A. 1999.

¹¹⁴ A. ABATE, L'apertura ai mercati internazionali, in CLAUDIO BERMOND (a cura di), Dal Cuneese verso il mondo, Savigliano (Cuneo), L'Artistica editrice, 2007, pp. 188-191.

vide una sensibile riduzione della domanda interna di beni di consumo e delle esportazioni ed un forte rallentamento della produzione industriale. Solo gli investimenti mantennero, ancora per alcuni anni, una dinamica dignitosa grazie agli eco-incentivi, alle agevolazioni fiscali della legge Tremonti-bis e al progressivo calo dei tassi d'interesse. La flessione economica perdurò per diversi anni, tant'è che, nel 2004, in un contesto di ripresa per l'economia internazionale, il nostro Paese dimostrò di soffrire l'Euro forte perdendo competitività sul fronte delle esportazioni e registrando un marcato calo della produzione industriale.¹¹⁵

Le costruzioni, invece, non seguirono parallelamente l'andamento economico generale, mostrandosi, ancora una volta, un settore particolare nel panorama industriale italiano.

Nonostante questo contesto macroeconomico, l'edilizia non è stata messa in difficoltà dalla congiuntura economica generale mostrando segni di vivacità e proseguendo il trend positivo già iniziato tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, sospinto sia dagli investimenti di sostegno al settore pubblico, sia da un ritrovato interesse per l'investimento immobiliare residenziale privato. Il settore dell'edilizia privata in particolare ebbe un periodo di forte espansione che si protrasse fino al 2007 con prezzi in forte crescita, complice la continua richiesta di nuove unità immobiliari da parte di famiglie e investitori, nonostante il peso elevato della complessa fiscalità. Anche il settore degli appalti pubblici dimostrò una buona vitalità in questi anni, ma il trend positivo inevitabilmente si arrestò nel 2006 dopo la parentesi olimpica e l'ultimazione di talune grandi opere con il conseguente rallentamento nella crescita degli investimenti e il calo del tasso di occupazione.¹¹⁶

Il trend positivo della Fantino proseguì col sopraggiungere del nuovo Millennio, il fatturato continuò a crescere ritornando in pochi anni ai livelli precedenti il periodo di crisi, anzi raggiungendo quasi la soglia dei 17 miliardi di Euro nel 2004.¹¹⁷ I lavori pubblici ottenuti in appalto e le iniziative private andate a buon fine permisero all'impresa di raggiungere nel 2001 due importantissimi traguardi a testimonianza della serietà e dell'impegno profuso da tutto l'organico: l'ottenimento dell'Attestato di qualificazione da parte della S.O.A. (Società organismi di attestazione) che certifica il possesso dei requisiti necessari per la partecipazione alle gare pubbliche e il conseguimento della Certificazione del sistema di qualità del processo produttivo "ISO 9002".

Determinanti per l'ottenimento dei suddetti certificati furono le importanti commesse ottenute tra il 2000 e il 2001. Il restauro dell'Abbazia Novalesa, per l'importo di circa L. 2 miliardi, la ristrutturazione del "Filatoio Rosso" di Caraglio, per circa L. 3 miliardi, il

¹¹⁵ Archivio ditta Fantino: Bilanci d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. periodo 2001-2004.

¹¹⁶ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Verbale assemblea dal 2001 al 2007.

¹¹⁷ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2004.

restauro e il consolidamento del Castello di Lagnasco, il restauro della cupola del Santuario degli Angeli a Cuneo, i lavori di ristrutturazione dell'Ex Mattatoio di Cuneo per convertirlo in sede universitaria e la ristrutturazione e costruzione della nuova sede universitaria di Cuneo (Mater Amabilis) furono solo alcuni dei più importanti lavori eseguiti dall'impresa.¹¹⁸

Figura 8.4 Filatoio Rosso, Caraglio.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Filatoio Rosso, Caraglio.

Figura 9.4 Santuario Madonna degli Angeli.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Santuario Madonna degli Angeli.

Figura 10.4 Sede universitaria di Cuneo, Mater Amabilis.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Sede universitaria di Cuneo, Mater Amabilis.

¹¹⁸ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anni 2000-2001.

Tra il 2002 e il 2005, l'impresa riuscì ancora ad aggiudicarsi importanti commesse. Le principali furono, senza dubbio, la trasformazione di un'ala del Politecnico di Torino per un importo di oltre 3 milioni di Euro, il restauro del Castello Barone Gamba di Chatillon per la Regione Valle d'Aosta e i lavori di restauro del "Castello La Castiglia" di Saluzzo.

Figura 11.4 Castello Barone Gamba, Chatillon.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Castello Barone Gamba, Chatillon.

A fianco dei lavori pubblici, core business della Fantino S.p.A., ormai dal 1999, proseguiva la politica di diversificazione dell'attività produttiva verso l'edilizia privata. Nel 2003 ebbe inizio la costruzione di 16 alloggi a schiera e relative autorimesse in una zona di pregio di

Cuneo nella Frazione S.Rocco Castagnaretta.¹¹⁹ Il complesso venne ultimato nel 2005¹²⁰, mentre la già citata operazione immobiliare dell' Ex Filanda a Cuneo nel corso del precedente anno 2002 riuscì ad ottenere le concessioni edilizie necessarie per la costruzione del primo corpo di fabbricato composto da 12 unità abitative, oltre a 4 locali a destinazione artigianale e 21 autorimesse.¹²¹

Figura 12.4 Ex Filanda Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Ex Filanda Cuneo.

Questo complesso, che fu l'ultima grande scommessa del Geometra Ettore Fantino, incontrò delle serie difficoltà nella sua realizzazione. I lavori per la costruzione del secondo e terzo lotto vennero sospesi fino all'estate 2008 per una serie di intoppi burocratici con il Comune di Cuneo.¹²² Purtroppo, l'interruzione del cantiere non permise al Geometra di veder terminare la costruzione del fabbricato a cui dedicò tempo ed energie, causa la sua scomparsa

¹¹⁹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2003.

¹²⁰ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2005.

¹²¹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2002.

¹²² Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2007.

il 7 agosto 2005 all'età di 81 anni. Il geom. Fantino dedicò tutta la sua vita all'impresa e fino agli ultimi giorni non mancò di andare nella sede di via Roma per controllare l'operato dei dipendenti e seguire l'andamento dei lavori in corso.¹²³

La perdita del fondatore della ditta Fantino segnò la fine di un periodo e di un percorso importante per l'impresa iniziato ben 58 anni prima. Alberto Fantino diventò, dunque, Amministratore unico della società.

Nello stesso anno un altro grave lutto colpì l'azienda. Il 17 ottobre 2005 morì prematuramente il direttore tecnico della "Fantino": il geometra Giuseppe Pepino, braccio destro dell'Architetto. Questa perdita comportò un riassetto organizzativo all'interno delle funzioni aziendali. I compiti precedentemente svolti dal geometra Pepino vennero suddivisi tra tre altri geometri: Massa, Mondino e Sironi.¹²⁴ Inoltre, l'architetto Alberto Fantino, divenuto unico socio dell'azienda, decise di donare parte delle sue azioni al figlio Giorgio, diciottenne, diplomato al liceo classico S.Pellico di Cuneo.¹²⁵ La Fantino Costruzioni S.p.A., comunque, nonostante i problemi relativi alle due gravi perdite e al periodo di flessione del mercato edilizio, non arrestò la sua attività e proseguì la sua fase di espansione iniziata nel 1999.

A partire dal 2006, però, l'industria delle costruzioni, prima pubbliche e poi private, subì una netta contrazione. La domanda delle unità immobiliari di nuova costruzione andò via via affievolendosi complici le turbolenze sui mercati internazionali ed i timori per un rialzo del costo del denaro. Il settore degli appalti pubblici subì, invece, una riduzione degli investimenti e una contrazione delle risorse pubbliche intorno a pochi grandi lavori. Inoltre, ad aumentare questo clima di incertezza e confusione, si aggiunse l'introduzione del nuovo "Codice degli appalti pubblici" in sostituzione della "Legge Merloni".¹²⁶

Dal 2006 ad oggi, comunque, l'impresa Fantino riuscì ad aggiudicarsi i lavori di riqualificazione paesaggistica del forte di Fenestrelle e della sua messa in sicurezza, la riqualificazione strutturale del complesso edilizio del teatro civico di Dronero, la rifunzionalizzazione del Cinema Monviso di Cuneo, i lavori di restauro del Palazzo Mathis per il Comune di Bra, la costruzione della casa circondariale in Cuneo per conto del Ministero della Giustizia e il restauro del complesso monumentale di Castel Gavone a Finale Ligure.¹²⁷

¹²³ Intervista a Fantino Alberto, Soelden, 25/10/2008.

¹²⁴ Intervista a Fantino Alberto, Soelden, 25/10/2008.

¹²⁵ Archivio ditta Fantino: Atto notarile di donazione tra Fantino Alberto e Fantino Giorgio del 04/10/2005.

¹²⁶ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2007.

¹²⁷ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. periodo 2006-2008.

Figura 13.4 Forte di Fenestrelle.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Forte di Fenestrelle.

La forte riduzione degli investimenti da parte delle amministrazioni e il periodo di congiuntura economico fortemente recessivo portarono l'impresa a variare nuovamente il peso dei lavori privati rispetto a quelli pubblici. In questi ultimi anni, infatti, l'azienda ha intrapreso nuove iniziative edilizie in proprio tramite società partecipate nel Comune di Cuneo e Boves. La società "San Rocco Real Estate S.r.l." andrà a realizzare 18 abitazioni e 29 rimesse in Cuneo in un'area acquisita nel 2008. La società "San Francesco S.r.l." andrà a costruire 11 case a schiera su un'area edificabile di circa 2.500 mq nel Comune di Boves. Infine, la società "F.R.C. Costruzioni S.r.l." sta attualmente iniziando un'importante operazione edilizia proprio nel centro di Cuneo per la realizzazione di 24 alloggi e 120 box, oltre ad un fabbricato ad uso mensa.

Figura 14.4 Complesso che sarà realizzato dalla società F.R.C. nel centro di Cuneo.



Fonte: Archivio ditta Fantino, Complesso che sarà realizzato dalla società F.R.C. nel centro di Cuneo.

Il 2009 viene colorito, inoltre, dall'entrata nella società per azioni Fantino Costruzioni anche del secondo figlio dell'Architetto, Antonio Fantino, diciottenne, neo-diplomato all'istituto Virginio per geometri di Cuneo¹²⁸ e dall'importantissimo traguardo nuovamente raggiunto dell'iscrizione S.O.A. ILLIMITATA per le categorie OG1 (edifici civili e industriali) e OG2 (restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali).¹²⁹

La storia dell'impresa Fantino giunge, dunque, ad oggi con una curva del fatturato in costante ascesa, numerosi appalti pubblici acquisiti e alcune importanti iniziative private che stanno per cominciare. Tutto ciò, fa certamente sperare ad una prosecuzione lineare dell'attività per i prossimi anni, nonostante lo scenario macroeconomico e di settore non lasci ancora intravedere i barlumi della ripresa. L'acuirsi della crisi dei mercati finanziari, soprattutto dopo il fallimento della Lehman Brothers del 15 settembre 2008 e le vicende successive, hanno rivoluzionato il quadro economico congiunturale del nostro Paese per i prossimi anni, accentuandone così gli aspetti critici. L'impatto negativo di questi avvenimenti

¹²⁸ Archivio ditta Fantino: Atto notarile di donazione tra Fantino Alberto e Fantino Antonio del 10/07/2009.

¹²⁹ Archivio ditta Fantino: Certificato S.O.A. del 17/07/2009.

sull'economia reale del settore delle costruzioni si manifesta attraverso flessioni dei livelli produttivi più elevate di quelle che erano state previste. In Italia, il quadro di riferimento, che gli indicatori che si rendono man mano disponibili contribuiscono a disegnare, restituisce l'immagine, sempre più netta, di un settore in difficoltà sia nel comparto privato che in quello pubblico. La domanda privata, fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi economica e finanziaria induce imprese e famiglie a differire i propri piani di investimento; contemporaneamente la domanda pubblica è costretta dai vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.¹³⁰

L'evoluzione del settore, dunque, non lascia spazio ad entusiasmi: restano insufficienti le risorse destinate all'edilizia, specialmente per le opere medio-piccole, si allungano i tempi di incasso e peggiorano le attese su fatturato ed occupazione.¹³¹ In questo contesto, non certamente rassicurante, la Fantino Costruzioni S.p.A., nel 2009 e nei prossimi anni, grazie alle commesse acquisite e alle iniziative cominciate in proprio, prevede di poter mantenere l'attività ai livelli finora raggiunti e garantire la conservazione dell'attuale livello occupazionale.

¹³⁰ Archivio Sezione costruttori edili, Unione industriale Cuneo: Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte, luglio 2009.

¹³¹ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2008.

Riflessioni conclusive

Grazie al percorso svolto, siamo giunti ad avere una panoramica di cosa è stata e di cosa è tutt'ora l'Impresa Fantino nella realtà economica della Provincia di Cuneo, a partire dalla sua fondazione, nel 1947, fino ad oggi.

L'andamento macroeconomico generale ha spesso fornito spiegazioni importanti sulle dinamiche aziendali, anche se non sempre il settore delle costruzioni e l'impresa Fantino in particolare si sono allineati ad esso. Soprattutto con l'avvicinarsi degli ultimi tragici avvenimenti che hanno scosso l'economia mondiale questa divergenza si è mostrata sempre più netta. Già per quanto riguarda l'industria nel suo complesso e l'edilizia, spesso, questa differenza è stata particolarmente marcata, facendo emergere un settore decisamente peculiare nel panorama economico italiano. Per quanto riguarda l'Impresa Fantino, comunque, essa si è sempre allineata al trend generale di settore, riuscendo però, anche nei momenti più difficili, a restare competitiva sul mercato grazie alla politica di diversificazione che, fin dall'inizio, ha caratterizzato l'azienda. Fin dalle origini, la Fantino ha voluto posizionarsi nel business dei lavori pubblici e in quello dei lavori privati, con tutti i problemi che ancora oggi ne conseguono. Questa politica, voluta, fin dall'inizio, dal fondatore Ettore Fantino, comporta il possesso di una complessa struttura aziendale e di un organico numeroso in grado di seguire ogni funzione aziendale. Il numero di dipendenti, per la maggior parte operai, arrivò a livelli elevatissimi nel periodo del "Quota 1000" con un centinaio di addetti a libro paga. Erano altri tempi però. La manodopera allora costava decisamente poco e spesso, raccontava il geometra Bongioanni, si ragionava sul fatto di assumere venti o trenta operai in più piuttosto che acquistare un nuovo macchinario. Discorsi che oggi non avrebbero ragion d'essere a causa delle difficoltà nell'assumere e licenziare i lavoratori, ma soprattutto al costo elevatissimo di un dipendente per l'impresa.¹³² Ora fattori come tasse, imposte e contributi incidono per più del 50% sul costo di impiegati e operai portando gli Amministratori ad affidare sempre più spesso parte delle lavorazioni in outsourcing. Tuttavia, la politica della competitività anche nel settore dei lavori pubblici costringe ad avere un numeroso personale impiegatizio. Il rapporto tra impiegati ed operai col passare del tempo si è via via ridotto fino a raggiungere quota 1 impiegato ogni 1,5 operai.¹³³ Ciò causa un grave appesantimento di costi che l'impresa deve sostenere e che nel

¹³² Intervista al Geom. Bongioanni, Cuneo, 11 settembre 2009.

¹³³ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2008.

tempo non riesce a ridurre. Sui Bilanci della ditta Fantino, infatti, viene sempre scritto: «le imprese edili, grandi e piccole, sono travolte e scoraggiate dalla esasperata burocratizzazione, da una giungla di leggi e regolamenti, da aspetti procedurali che le vessano con una infinita serie di oneri inaccettabili: le società appaltatrici, nel farsi carico di questi oneri “impropri”, svolgendo di fatto funzioni e compiti che spetterebbero invece alle stazioni appaltanti, sono costrette a sostenere costi generali elevatissimi, ed a mantenere una struttura di personale impiegatizio e tecnico abnorme. Ne è dimostrazione il fatto che, ormai, nelle aziende edili, almeno in quelle meglio strutturate come la nostra, pesano sempre di più i costi del personale contabile, legale, amministrativo, piuttosto che della manodopera diretta di cantiere».¹³⁴

Altro elemento di criticità del settore riguardano le certificazioni S.O.A. (Società organismi di attestazione), necessarie per la partecipazione alle gare d'appalto. Tuttavia, il possesso di queste qualificazioni non è sufficiente a garantire razionalità ed equità nella fase di assegnazione dei lavori, che, come sempre, non vengono aggiudicati sulla base di requisiti di carattere strutturale e di parametri di solidità, economicità, efficienza ed esperienza dell'impresa: i lavori di importo inferiore al Milione di Euro, sono infatti aggiudicati in base ai meccanismi puramente matematici e probabilistici (“medie”), mentre quelli di importo superiore, aggiudicati sulla base dell’ “offerta economicamente più vantaggiosa”, costringono le imprese a maxi-ribassi e riduzione dei margini, e, ciononostante, vengono non di rado assegnati sulla scorta di criteri valutativi che appaiono del tutto discrezionali.¹³⁵

Nonostante, comunque, tutte queste obiettive difficoltà l'impresa, per oltre sessant'anni, ha saputo rimanere ancorata al mercato e, soprattutto, lo ha fatto in maniera competitiva. Fin dalle origini, infatti, ha voluto lasciare il segno nel settore cuneese delle costruzioni, intraprendendo operazioni che spesso erano delle vere e proprie scommesse. L'Impresa Fantino ha sempre voluto portare nelle sue costruzioni elementi innovati, ma, quello che è importante, nel rispetto del contesto edilizio in cui operava. Le innovazioni principali portate dall'azienda sono state sicuramente, nel contesto vacanziero, gli alloggi monocali e bilocali a Limone Piemonte, ma anche le prime case a schiera della Residenza Garden a Cuneo, per non parlare del villaggio residenziale alla Bicocca. Con la fine degli anni del “miracolo economico”, però, non si arrestò questa spinta innovativa che continua ancora oggi, con la costruzione degli alloggi nella Ex Filanda di Cuneo. Certamente, questa mentalità, nel corso degli anni, non incontrò sempre l'approvazione del cliente, ma, con ostinazione, soprattutto il geometra Ettore, non si tirò mai indietro e cercò di imporre la sua filosofia.

¹³⁴ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2008.

¹³⁵ Archivio ditta Fantino: Bilancio d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. anno 2008.

Il percorso elaborato, dunque, racconta il percorso dell'Impresa Fantino da quando si è costituita, anzi ancor prima, da quando era solo un'idea, ad oggi. Sicuramente, sono emersi molti aspetti positivi frutto spesso di politiche e strategie aziendali corrette, ma si è cercato anche di citare i momenti di crisi, di difficoltà che comunque ci sono stati. Spesso questi ultimi scaturivano, più che da veri e propri problemi di carattere organizzativo, da eventi le cui responsabilità da parte dell'impresa erano sicuramente limitate. In ogni modo, nel momento in cui ci sono delle fasi di flessione, seppur cicliche, esse furono generate soprattutto da alcune imperfezioni del sistema. La Fantino, pur essendosi enormemente ampliata, nata come ditta individuale ora divenuta società per azioni, ha mantenuto al suo interno un'organizzazione di tipo molto rigido, tipico della piccola impresa familiare. Questo, a volte, è divenuto un elemento di criticità. Una maggior responsabilizzazione delle varie funzioni aziendali potrebbe generare una più consistente flessibilità della struttura ed un alleggerimento dei compiti che i vertici aziendali sono costretti a svolgere. Mentre la politica di diversificazione dei business ritengo sia l'arma in più che la ditta Fantino ha a sua disposizione. In momenti di flessione dei mercati ha la possibilità, così, di spostare l'attenzione su uno, piuttosto che sull'altro, dei due settori riuscendo, come ha sempre dimostrato di saper fare, anche nel futuro a rimanere una delle principali imprese di costruzioni della Provincia Granda.

Fonti archivistiche

Attività di ricerca presso gli archivi di:

- Fantino Costruzioni S.p.A.
 - Attestato dell'Ufficio provinciale Commercio e Industria di Cuneo per costituzione Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino (1947)
 - Atti di mutui ipotecari (1955-1973)
 - Certificati Albo Nazionale Costruttori dell' Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino (1964-1990)
 - Certificati Albo Nazionale Costruttori dell' Impresa Costruzioni di Geom. Ettore Fantino e Figlio S.n.c. (1983-1989)
 - Certificati Albo Nazionale Costruttori della Fantino Costruzioni S.p.A. (1989-2009)
 - Certificati Albo Nazionale Costruttori della E. Fantino S.r.l. (1990-1998)
 - Atti notarili vari (1974-2009)
 - Bilanci d'esercizio Impresa Costruzioni Geom. Ettore Fantino e Figlio S.n.c. (1975-1979)
 - Bilanci d'esercizio E. Fantino S.r.l. (1991-1998)
 - Bilanci d'esercizio Fantino Costruzioni S.p.A. (1989-2008)
 - Altri documenti vari:
 - * cenni storici (1947-2008)
 - * Elenchi attività espletata (1974-2008)
 - * Organico medio annuo (1989-2008)
 - Fotografie varie

- Unione industriale della Provincia di Cuneo. Sezione Costruttori Edili.
 - Assemblea annuale di sezione (1975-2008)
 - Relazione annuale del consiglio direttivo sull'attività svolta e sull'andamento del settore delle costruzioni (1975-2008)
 - Dati statistici (1975-2008)
 - Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte (2009)

Bibliografia di riferimento

a) Monografie:

- ANCE, *L'attività di costruzione nella Comunità Europea*, Roma, 1993.
- Ance Piemonte, Unione edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta, *Trent'anni di presenza sul territorio*, Torino, 2002.
- C. Bermond, *Dal Cuneese verso il mondo. L'industria della Granda in prospettiva storica*, Confindustria Cuneo, Savigliano (Cuneo), L'artistica editrice, 2007.
- C. Bermond, *Ritorno all'Europa. Un profilo di storia dell'industria cuneese dal Settecento ad oggi*, Unione Industriale della Provincia di Cuneo, Cuneo, Edizioni L'Arciere, 1995.
- T. CHIARELLI, F. COLLIDA', E. DELLA CASA, *Le buone società. Il Piemonte Sud*, Genova, Costa & Nolan, 1985.
- Ufficio studi della Camera di Commercio di Cuneo e Sezione Costruttori dell'Unione Industriale della provincia di Cuneo, *L'industria delle costruzioni in provincia di Cuneo Attualità e prospettive*, Cuneo, maggio 1988.

b) Articoli di giornale:

- Giornale quindicinale. *Il corriere di Carrù*, 10 luglio 1924.
- Giornale quotidiano. *Il Sole 24 Ore*, Domenica 7 Marzo 1976.
- Giornale mensile. *Provinciaoggi*, settembre 1995.
- Giornale mensile. *Provinciaoggi*, 2001.

Ed infine:

“Una dedica speciale va a mio nonno Ettore che sicuramente, da lassù, mi ha guidato nel rintracciare i documenti, le fotografie e tutto il materiale che mi ha permesso di ricostruire la storia gloriosa della sua impresa.

Certamente questi mesi trascorsi ad incastonare tutti i tasselli di storia dell’azienda mi hanno fatto capire una volta di più perché tutti dicono che avevo un grande nonno!”

“Rivolgo anche un grazie di cuore a mio papà per avermi aiutato nella realizzazione di questo elaborato, e per avermi messo nelle condizioni, ancora una volta, di farlo al meglio”.

Giorgio

Indice

Ringraziamenti	p. 2
<i>Introduzione</i>	p. 3
<i>Capitolo 1</i>	
Da geometra ad imprenditore	p. 5
<i>Capitolo 2</i>	
I primi “innovativi” lavori nel campo dell’edilizia civile	p. 14
<i>Capitolo 3</i>	
La nascita della società in nome collettivo	p. 31
<i>Capitolo 4</i>	
La Fantino Costruzioni S.p.A. (Dal 1989 ad oggi)	p. 51
<i>Riflessioni conclusive</i>	p. 75
Allegato 1.2	p. 78
Fonti archivistiche	p. 79
Bibliografia di riferimento	p. 81